

GIOVANNI BIANCHI

᾽ΟΔΟΙΠΟΡΙΚὸΝ ΠΑΛΑΙὸΝ ᾽ΑΤΕΛΕΥΤΟΝ
1741

᾽ΟΔΟΙΠΟΡΙΚὸΝ ΝΕΟΝ ΚΑΪ ΠΟΙΚΪΛΟΝ
1744
1745

Edizioni CISVA 2007

Giovanni Bianchi: esperienze odepорiche tra il 1741 e il 1745

Medico, naturalista ed erudito riminese, Giovanni Bianchi¹ — conosciuto anche con lo pseudonimo latino di Iano Planco —, artefice nel 1745 della rifondazione dell'Accademia dei Lincei² a Rimini, occupa un posto di rilievo all'interno della cultura

¹ Nato a Rimini il 3 gennaio 1693, Giovanni Bianchi si laureò a Bologna nel 1719 in Medicina e in Filosofia. Associando alla pratica della medicina l'insegnamento, gestì, a partire dal 1720, un liceo privato con sedi a Rimini e Siena. Indirizzò il suo studio verso molteplici e svariate discipline scientifiche, quali la botanica, la zoologia, l'idraulica, l'antiquaria. Raccolse materiali naturalistici, medaglie e reperti archeologici, istituendo nella propria casa un museo di scienze naturali. Dal 1741 al 1744 ricoprì la cattedra di Anatomia umana presso l'Università di Siena. In seguito alle frequenti polemiche con i colleghi a causa dei suoi metodi di insegnamento — fondati soprattutto sulla dissezione dei cadaveri — e al conseguente clima di ostilità generatosi attorno alla sua persona, Bianchi decise di rinunciare all'insegnamento accademico. Ritornò a Rimini nel novembre del 1744, dopo aver ottenuto la qualifica di medico primario della città ed uno stipendio annuo. Nella sua città, unitamente all'esercizio della professione medica, Giovanni Bianchi riprese la pratica dell'insegnamento privato trasformando la sua casa in una vera e propria scuola. Tale attività didattica sfociò, nel 1745, nella rifondazione dell'Accademia dei Lincei. In essa egli probabilmente vide lo strumento per la propria riaffermazione personale in seguito alle umiliazioni subite nell'ambiente accademico senese. L'attività dell'Accademia non fu lunga, essendo documentata solo fino al 1755. Di essa fecero parte alcuni allievi di Bianchi destinati a divenire protagonisti della cultura e della politica degli anni immediatamente successivi. In virtù della sua fama di medico e scienziato enciclopedico e delle numerose relazioni intrecciate con scienziati ed eruditi, Bianchi ottenne fama in Italia e in Europa. Nel 1769 fu nominato da Papa Clemente XIV archiatra pontificio onorario. Morì a Rimini il 3 dicembre 1775.

Per una biografia completa di Bianchi cfr. A. FABI, *Dizionario completo degli italiani (DBI)*, X, Roma 1968, pp. 104-112. Inoltre, si veda l'autobiografia latina di Bianchi pubblicata da Giovanni Lami in forma anonima: G. LAMI, *Memorabilia Italarum eruditione praestantium*, tomo I, tip. Societatis ad insigne Centauri, Firenze 1742, pp. 353-407. Per un'analisi di questa autobiografia cfr. A. MONTANARI, *Modelli letterari dell'autobiografia latina di Giovanni Bianchi*, «Studi Romagnoli» XLV, 1994, pp. 277-299. Quindi, si legga una seconda autobiografia di Planco, apparsa anch'essa come opera anonima: *Recapiti del dottore Giovanni Bianchi di Rimino*, Gavelli, Pesaro 1751.

² L'Accademia dei Lincei fu fondata a Roma nel 1603 da Federico Cesi, appassionato studioso di scienze naturali, allo scopo di promuovere gli studi naturalistici condotti mediante un'osservazione sperimentale libera da ogni vincolo nei confronti della tradizione aristotelico-tolemaica. Dopo un primo periodo di grande prestigio, dovuto all'opera di Cesi e alla presenza di soci quali Galileo Galilei e Giovanni Battista Della Porta, l'Accademia, in seguito alla morte del suo fondatore nel 1630, ridusse le sue attività. Essa ritrovò stabilità solo in seguito alla rifondazione operata nel 1874 dallo scienziato piemontese Quintino Sella.

scientifico e letterario settecentesco. Scienziato enciclopedico, fu autore di numerosi scritti ed intraprese durante la sua intera esistenza numerosi viaggi in Italia, allo scopo di intrecciare rapporti con gli altri studiosi.

Accanto alle opere edite di Giovanni Bianchi si colloca, quale preziosa fonte di informazioni sul piano documentario e su quello letterario, il Codice manoscritto SC.- MS. 973 conservato nella Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini³.

Il testo, documentando i numerosi viaggi compiuti da Bianchi dal 1740 al 1774, si configura come una sorta di giornale di viaggio dell'intera esistenza dell'autore. I viaggi planchiani, infatti, costituiscono la struttura portante di una narrazione autobiografica che si esprime nella forma di un diario e che si snoda lungo un arco di tempo piuttosto esteso.

Il manoscritto si compone di 1236 carte, *recto* e *verso*, ed è privo di titolo in copertina; manca anche l'indicazione dell'autore. Le carte, scritte a mano in maniera piuttosto fitta, sono intervallate da alcuni fogli – anch'essi scritti a mano dallo stesso autore –, i quali, fornendo sotto forma di sommario essenziale le coordinate spazio-temporali delle pagine successive, fungono da presentazione di quanto in esse viene narrato. Tali fogli, nei quali sono presenti anche intestazioni greche – *ὁδοπορικὸν παλαιὸν* e *ὁδοπορικὸν νεὸν* – le più ricorrenti – potrebbero costituire le singole copertine dei fascicoli nei quali l'autore ha successivamente riunito i vari quaderni redatti durante i suoi molteplici viaggi.

Non ci è dato sapere se il diario, negli intenti dell'autore, costituisse un materiale documentario da sottoporre a rielaborazione formale e da codificare in un testo letterario destinato alla pubblicazione e alla diffusione. Certamente la tipologia di scrittura ha le caratteristiche dell'immediatezza comunicativa e fa pensare ad appunti presi giorno per giorno, o comunque in tempi molto vicini al vissuto successivamente registrato. A conferma di ciò, è importante rilevare come nel testo non manchino errori ortografici, ripetizioni di parole, e persino pagine nelle quali la scrittura si interrompe drasticamente, probabilmente perché l'autore si propone di riprenderla in un successivo momento, ma poi dimentica di farlo.

L'organizzazione formale del testo riprende la struttura di un diario di viaggio. Si tratta, infatti, di una narrazione condotta per

³ Per le vicende relative all'acquisizione delle opere della biblioteca personale di Giovanni Bianchi e dei suoi manoscritti cfr. G. L. MASETTI ZANNINI, «Grossi corpi» e «piccoli libri». Note sulla biblioteca di Jano Planco, in L. BALDACCHINI, A. MANFRON (a cura di), *Il libro in Romagna. Produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea. Convegno di Studi (Cesena, 23-25 marzo 1995)*, II, Firenze 1998, pp. 453-467.

singole giornate e basata su un criterio cronologico-spaziale: ogni pagina reca l'indicazione della data e del nome del luogo. Particolare attenzione è dedicata anche alla rilevazione delle ore, che scandiscono i momenti significativi delle giornate.

Il presente lavoro propone l'edizione di parte del manoscritto, dal foglio 575 al foglio 632, pagine nelle quali vengono narrati i viaggi che l'autore compie dal 1741 al 1745⁴.

Nell'organizzazione dei fogli qui considerati si riscontra una irregolarità relativamente alla successione cronologica. Infatti, le pagine relative all'arco temporale compreso tra il 19 e il 24 novembre 1744 risultano essere interposte tra i fogli relativi al periodo dal 24 al 26 maggio 1745 e quelli corrispondenti ai giorni compresi tra il 26 e il 31 luglio 1745. Al fine di tentare un'ipotesi di interpretazione di tale ordinamento dei fogli, si potrebbe supporre che esso sia il frutto di un mero errore dell'autore, il quale, nel riunire i diversi quaderni dei suoi viaggi in fascicoli, inavvertitamente non ha rispettato la successione cronologica. La mia edizione di questa parte del diario planchiano segue fedelmente l'ordine del manoscritto.

Al di là della possibile intenzionalità letteraria, il diario planchiano si inserisce a pieno titolo nel vasto ed eterogeneo panorama della letteratura di viaggio, in quanto si rivela come scrittura specificamente odepórica che, accanto alla documentazione del transito territoriale, cioè dello spostamento puramente fisico che il viaggiatore compie muovendosi da un luogo all'altro, veicola anche il vissuto del viaggio: gli incontri, le esperienze e tutto ciò che ad esso è connesso⁵.

⁴ Nel luglio del 1741 Bianchi si reca a Senigallia e ad Ancona. Nel novembre del 1744, dopo aver visitato la città di San Sepolcro, giunge a Siena e poi riparte per Rimini. Nel gennaio del 1745 raggiunge la città di Cesena. Nel luglio 1745 parte ancora per Senigallia e, prima di rientrare a Rimini, fa tappa a Pesaro. Il 4 ottobre 1745 Bianchi effettua una breve visita a Riccione.

All'interno della sezione del manoscritto qui considerata sono presenti anche alcune note relative ai mesi di maggio, agosto, ottobre, novembre e dicembre del 1745 che offrono uno scorcio della vita riminese dell'autore, scandita dall'esercizio della professione medica, dai rapporti epistolari con esponenti della cultura del tempo, dall'acquisto di libri, da osservazioni scientifiche, da incontri e discussioni in merito a questioni di attualità. Si tratta di annotazioni relative a poche giornate e più brevi rispetto alle note di viaggio, che invece costituiscono il tessuto primario del diario planchiano.

⁵ Cfr. E. GUAGNINI, *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura. Generi e forme della letteratura odepórica tra Sette e Ottocento*, in *Letteratura italiana e cultura europea tra Illuminismo e Romanticismo*, Droz, Paris 2003, pag. 353-366.

Inoltre, cfr. V. DE CAPRIO, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996, pp. 21-25.

Le pagine del diario planchiano qui analizzate offrono il resoconto di viaggi condotti dall'autore nelle Marche, nello Stato Fiorentino e nello Stato della Chiesa. Diverse sono le motivazioni che inducono Bianchi a partire. Se i due viaggi a Senigallia⁶, compiuti nel luglio del 1741 e del 1745, sono finalizzati alla visita della vivace Fiera che in questa città si svolgeva proprio nel mese di luglio, e la tappa di Ancona del luglio 1741 ha come scopo la visita della città e dei suoi monumenti⁷, a Cesena⁸ Bianchi si reca in seguito alla richiesta di un consulto medico da parte di Angiolo Serra, medico di Cesena, per la malattia del padre Giuseppe.

Il viaggio da San Sepolcro a Siena⁹, compiuto dal 13 al 16 novembre 1744, deve essere invece messo in relazione con la cattedra di Anatomia umana di cui Bianchi in quegli anni era

⁶ Il diario del viaggio a Senigallia del 1741 si apre il 19 luglio. Bianchi vi giunge in serata, accompagnato dallo speziale Bernardino Cavalieri, partendo da Rimini e passando per Pesaro, Fano e la Marotta. A Pesaro cerca, senza però riuscire ad incontrarli, l'Avvocato Giambattista Passeri e l'Abate Annibale Olivieri, uomini eruditi della città. Durante la permanenza a Senigallia alloggia in un albergo e trascorre le sue giornate tra incontri e conversazioni erudite con rappresentanti della nobiltà locale e personaggi di altre città – giunti a Senigallia in occasione della Fiera – e visite ad alcuni malati. Decide di interrompere il piacevole soggiorno in quanto una lettera del conte Ricciardelli lo invita a tornare a Rimini a causa della malattia della moglie. Prima di rientrare nella sua città il 25 luglio 1741, Bianchi si concede tuttavia una visita alla città di Ancona nella giornata del 24 luglio.

Senigallia è nuovamente meta di un viaggio di Bianchi nel 1745. In questa occasione egli, partito il 26 luglio in compagnia del riminese Giuseppe Bentivegni, "appaltatore di tabacco", fa tappa a Gemmano e a San Gianni Marignano; qui, in una spezieria ha modo di incontrare padre Osanna, suo ex allievo e ora arciprete di Pietrafitta, e altri benestanti, con i quali si diletta in discussioni erudite e nello scambio di materiali antichi. Passando per Fano, osserva una fabbrica di tabacco. Riparte poi in peotta per giungere a Senigallia il 27 luglio. Il soggiorno a Senigallia è costellato da incontri con medici, nobili e rappresentanti del clero locale, con i quali Bianchi si intrattiene in conversazioni intorno a libri e materiali antichi. Il 29 luglio si reca a Fano per assistere alla rappresentazione della *Didone* del Metastasio. Da Senigallia riparte il 30 luglio con l'abate Vanzi e il Signor Bentivegna e, prima di rientrare a Rimini, si ferma a Pesaro, dove ha modo di conoscere Giambattista Passeri e di visitare la collezione personale del museo di questi.

⁷ Recandosi ad Ancona, Bianchi ha modo di osservare il Lazzaretto, un'imponente costruzione di forma pentagonale con funzioni sanitarie e militari che era stata iniziata per volere del Papa Clemente XII nel luglio del 1733 e i cui lavori di realizzazione saranno completati nel 1743.

⁸ Il viaggio a Cesena è intrapreso il 7 gennaio 1745. Bianchi si trattiene in città fino al 9 gennaio. Le sue giornate sono scandite da svariate visite mediche ad ammalati e scambi di opinioni con altri medici.

⁹ Dopo essere stato ospite del Cavalier Guazzesi nella città di San Sepolcro – che ha modo di visitare nella giornata del 13 novembre 1744 – Bianchi parte il 14 novembre 1744 e, passando per Anghiari, Levane e Castelnuovo, giunge il giorno successivo a Siena. Qui riceve la visita di nobili e religiosi.

titolare presso l'Università di Siena, essendo stato chiamato a ricoprirne l'incarico nel 1741. Verosimilmente il viaggio condotto dal 19 al 24 novembre dello stesso 1744 – partendo da Siena per Rimini, attraverso tappe intermedie nello Stato Fiorentino e in quello della Chiesa¹⁰ – potrebbe essere finalizzato al rientro definitivo di Bianchi a Rimini in seguito alla rinuncia alla cattedra di Anatomia. E' proprio nell'autunno del 1744, infatti, che Bianchi abbandona l'insegnamento a Siena e torna a Rimini.

All'interno dei viaggi qui considerati, numerose sono poi le tappe intermedie che Bianchi effettua in alcune città allo scopo di incontrare personaggi eruditi, esponenti principali della cultura del tempo. Spesso è la sua passione per l'antiquaria e il collezionismo – in piena sintonia con lo spirito settecentesco – che lo induce a fermarsi in alcune città per visitare musei e collezioni private.

Strettamente connessi con la sua triplice dimensione di medico, insegnante ed erudito, i viaggi planchiani sembrano quindi trovare la loro ragion d'essere all'interno del particolare clima culturale del Settecento. I viaggi di eruditi, scienziati e letterati – che in questo periodo si vanno moltiplicando in Italia e in Europa¹¹ – corrispondono a quel profondo bisogno di rinnovamento che anima gli uomini e ciò che spinge a viaggiare è l'ansia di appagare la sete del nuovo, l'urgenza di cercare qualcosa che soddisfi il desiderio nel contrasto fra ciò che si è avuto finora e ciò che si comincia ad intuire¹².

I viaggi facilitano la circolazione delle idee e costituiscono la possibilità di attingere direttamente alle fonti del sapere. Per questo una delle loro caratteristiche principali in questo particolare momento storico è proprio la visita ai dotti e alle Accademie e la ricerca quasi affannosa di relazioni personali con i più noti studiosi conosciuti per la fama del loro nome e delle loro opere, o per i rapporti epistolari con essi.

La dimensione paesaggistica non emerge come elemento privilegiato della scrittura odepórica di Giovanni Bianchi. Del resto, il progressivo affermarsi dell'attenzione al paesaggio sarà

¹⁰ Nel percorso Bianchi è accompagnato da due vetturali. L'arrivo a Rimini è preceduto da una tappa a Monte San Savino; qui l'autore visita il museo dell'abate Bucci, alberga a Quarata, passa per Borgo San Sepolcro – dove si ferma nuovamente ospite del cavaliere Guazzesi – e si trattiene a Monte Scudo presso il Governatore della città, trascorrendo la serata in giochi di società.

¹¹ Per una ricostruzione storica e letteraria del viaggio settecentesco, con particolare attenzione al Gran Tour, cfr. A. BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Gran Tour*, Il Mulino, Bologna 1995.

¹² Cfr. G. SGRILLI, *Viaggi e viaggiatori nella seconda metà del Settecento*, in *Miscellanea di studi critici in onore di Guido Malloni*, Tipografia Galileiana, Firenze 1907, pp. 277-308, p. 280.

una delle caratteristiche peculiari degli scritti di viaggio della seconda metà del XVIII secolo, segno evidente dell'evoluzione che caratterizza il genere letterario odepórico. E' solo negli ultimi anni del Settecento che la componente paesistica diviene predominante in quanto scaturisce dal diffondersi di quella emergente sensibilità di matrice europea, caratterizzata da nuove forme di introspezione dell'io e da un nuovo senso della natura e del paesaggio che risultano investiti di una forte intensità sentimentale¹³.

Nei diari di viaggio planchiani – precedenti alla prospettiva di una scrittura che prende forma alla luce delle categorie del bello e del pittoresco – l'elemento paesistico è quasi completamente assente. L'attenzione dell'autore si ferma pochissime volte sui paesaggi e sugli elementi del territorio. Durante la visita ad Ancona del 24 luglio 1741, ad esempio, Bianchi offre una descrizione dello scoglio di San Clemente e del Promontorio d'Ancona esprimendosi in questi termini:

Ci partimmo dalla nave e montati sullo schifo andammo verso lo scoglio di San Clemente, dove dicono che anticamente ci fosse il Tempio di Venere, e poi il Duomo, ma ora non è che una schiena di tufo bianco senza alcune verdura. In mezzo di questo scoglio c'è una apertura di mare per la quale ponno transitare le piccole barche, siccome transitò la nostra andando avanti per osservare tutto il Promontorio d'Ancona, il quale è composto principalmente d'un monte altissimo dove ci sta una guardia per dar segno alla città de' bastimenti che giungono, e dove c'è il Romitorio dei Camaldolesi detti di Monte Conero dal nome di questo monte. Il promontorio poi si va a poco a poco diminuendo verso Loreto finchè termina in ispiaggia.

E' evidente che si tratta di una descrizione alquanto schematica e priva di coinvolgimento emotivo, ben lontana dalla sensibilità dei successivi viaggiatori settecenteschi.

Contrariamente a quanto accade per la realtà naturale, l'attenzione di Bianchi nel suo giornale di viaggio sembra fermarsi sulla realtà urbana, costituita da monumenti, chiese, palazzi e dalle biblioteche delle città di volta in volta visitate. Nel testo sono presenti riferimenti a questi elementi urbani, ai quali l'autore dedica brevi note descrittive e, talvolta, considerazioni personali.

¹³ Cfr. E. GUAGNINI, *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura. Generi e forme della letteratura odepórica tra Sette e Ottocento*, cit.

L'interesse di Giovanni Bianchi nei confronti dei fattori architettonici ed artistici scaturisce da una tensione erudita, che si nutre della raccolta sistematica di osservazioni, notizie, dati e documenti storici ed è finalizzata alla ricostruzione di eventi del passato e all'acquisizione di un sapere enciclopedico.

Le annotazioni relative a chiese, palazzi e monumenti sono prive di partecipazione emotiva dell'autore, che ad essi si accosta in ragione di un interesse eminentemente conoscitivo¹⁴. Nelle sue visite per le città, la prospettiva è piuttosto quella di un antiquario attento a ricopiare e analizzare antiche iscrizioni ai fini di una indagine storica, che quella di un osservatore attento a cogliere la bellezza artistica delle architetture. Pur dedicando spazio a monumenti ed opere d'arte, quasi sempre, Giovanni Bianchi si accosta a queste realtà urbane mediante il filtro dell'erudizione e dell'antiquaria. In questo senso, l'arte, entra all'interno del suo discorso in quanto funzionale alla cultura¹⁵.

Dotato di un vasto sapere enciclopedico, Giovanni Bianchi, nei suoi giornali di viaggio, lascia trasparire i suoi interessi di archeologia, numismatica, storia ed epigrafia, sorretti da una forte tensione erudita, ma coltivati accanto ai suoi stessi interessi scientifici.

Se in questo particolare momento storico non vi è scienziato che non si fermi davanti a un'iscrizione, o ai resti di una costruzione romana o etrusca, e allo stesso tempo non vi è letterato o artista che non si rechi ad esaminare una raccolta di fossili, o ad assistere ad un esperimento scientifico¹⁶, Bianchi non perde occasione per visitare musei e collezioni private, raccogliere materiale di ogni genere, acquistare medaglie e monete antiche, soprattutto romane, allo scopo di conseguire la documentazione necessaria ai suoi studi. Mediante gli acquisti e i doni, il museo antiquario di Bianchi, costituito da marmi epigrafici, bronzi,

¹⁴ Nella seconda metà del Settecento, invece, in anni successivi a quelli in cui prende forma il diario planchiano, l'arte assumerà all'interno degli scritti odeporeici un rilievo diverso, in quanto valore in sé, ed esperienza totalizzante dell'individuo. I viaggiatori dedicheranno alle realtà artistiche grande attenzione e nella loro scrittura troveranno spazio descrizioni particolareggiate di opere d'arte, analizzate e ammirate secondo il secondo il proprio gusto personale.

Cfr. E. GUAGNINI, *Viaggi e romanzi. Note settecentesche*, Mucchi, Modena 1994.

¹⁵ G. L. MASETTI ZANNINI, *Idea pittorica, opere e artisti nei carteggi e diari di Iano Planco*, in AA. VV., *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche*, 2, Maggioli, Rimini 1984, pp. 583-604, pp. 583- 584.

¹⁶ Cfr. G. SGRILLI, *Viaggi e viaggiatori nella seconda metà del Settecento*, cit., p. 293.

monete antiche, idoli e altri pezzi archeologici, si arricchisce notevolmente¹⁷.

Parallelamente alle raccolte antiquarie, Bianchi si dedica alla collezione di materiale naturalistico. Conduce ricerche di botanica, dedicandosi insieme ai suoi allievi alla pratica delle erborizzazioni, raccogliendo erbe di vario genere. Non mancano nel diario riferimenti alla pratica dell'esercizio medico che veicolano informazioni sulla medicina del tempo. A volte Bianchi descrive casi clinici e rimedi medici utilizzati¹⁸.

L'attenzione alla totalità del sapere, che emerge dalle esperienze biografiche e dagli scritti planchiani, è l'elemento fondante cui si innesta l'Accademia dei Lincei – che Bianchi rifonda a Rimini nel novembre del 1745 dopo l'abbandono della cattedra senese di Anatomia – e nella quale, accanto alle discipline letterarie, filologiche, giuridiche e teologiche, si dà ampio spazio alla matematica, alla fisica, alla medicina, alla chimica, alla botanica ed alla storia naturale.

Le annotazioni presenti nelle pagine qui considerate, non presentano riferimenti all'avvio ufficiale dell'Accademia dei Lincei, che avviene il 19 novembre 1745. L'unico rimando all'attività dell'Accademia è presente nella pagina del 3 dicembre 1745, nella quale Bianchi annota:

Dopo venni a casa dove trovai molta gente, che era venuta per udire il Signor Abate Don Stefano Galli, che fece una Dissertazione sopra l'utilità della lingua Greca, alla quale favorì d'intervenire anche Monsignor Vicario dall'Osso.

Si tratta della prima dissertazione tenuta nei Lincei riminesi di Giovanni Bianchi.

Il tratto fortemente distintivo della tipologia di scrittura planchiana sembra risiedere in quell'universo infinito di personaggi che popolano il resoconto. Innumerevoli individui emergono all'interno della fitta rete di incontri, scambi e relazioni, che costituisce l'ordito delle testimonianze odepatiche di Bianchi.

¹⁷ Per le vicende relative al museo personale di Bianchi cfr. S. DE CAROLIS, A. TURCHINI, *Giovanni Bianchi. Medico primario di Rimini ed archiatra pontificio*, Pazzini, Verucchio 1999, pp. 19-21.

¹⁸ Spesso si ritrovano nel diario riferimenti alla Chinachina, la corteccia dell'albero della china utilizzato come antipiretico. Bianchi ebbe il merito della diffusione capillare di questa sostanza, già conosciuta e utilizzata in medicina sin dal secolo precedente.

Esponenti della nobiltà locale – marchesi, conti e cavalieri –, figure del mondo clericale – abati, monsignori e frati predicatori –, nonché protagonisti della cultura del tempo – intellettuali ed eruditi – occupano all'interno delle pagine del diario planchiano un posto privilegiato.

L'autore, infatti, non manca di annotare i personaggi che incontra durante i suoi soggiorni nelle città nelle quali si reca e con i quali spesso si intrattiene in discussioni erudite, passeggiate e conversazioni amene. Sono presenti anche riferimenti a esponenti del mondo culturale con i quali l'autore coltiva rapporti epistolari. Tra gli intellettuali spicca la figura di Giulio Carlo Fagnani, matematico senigalliese, fra i più illustri scienziati del XVIII secolo e amico di Bianchi. L'autore lo incontra più volte nei suoi viaggi a Senigallia e con lui si diletta in discussioni di vario genere.

Nel testo si ritrovano anche rimandi ai rapporti dell'autore con alcuni suoi allievi che saranno Accademici dei Lincei riminesi: Francesco Pasini, Giovanni Battarra, Giuseppe Garampi e Giampaolo Giovenardi.

Significativa, in quanto permette di cogliere la portata della risonanza acquisita da Giovanni Bianchi entro lo scenario culturale europeo e la vastità del circuito di contatti, intrecci e scambi nel quale egli è inserito, è la nota presente nel seguente frammento del diario planchiano relativo al 25 novembre 1745:

Addì 25 novembre 1745. La mattina per tempo fu da me il Signor Conte Giuseppe Garampi insieme col Signor Baron di Firmian che veniva di Roma, il quale è un giovane erudito e nobile essendo nipote d'uno che era stato Arcivescovo di Salisburgo, ed avendo egli due fratelli Vescovi in Germania, egli va ora a Vienna essendo Consigliere Aulico della Camera Imperiale. Egli ha studiato in Olanda sotto il Vitriario, e mi disse d'essere stato amico del Boerave e dell'Avencampo. Io gli mostrai moltissime cose del mio museo e specialmente le medaglie, e lesse varie delle mie cose, e specialmente le note al Dizzionario della Martiniera intorno Rimino, intorno il Pisciatello, intorno il Rubicone, e intorno San Marino. Egli stette in casa mia più di quattro ore, ed in partendo io gli donai una medaglia del tempio di San Francesco di Sigismondo Malatesta, e la Storia della Vizzani, e l'Apologia di Simone Cosmopolita (...).

Il giovane Barone è Carlo di Firmian, che sarà Governatore della Lombardia asburgica dal 1758.

E' noto che Carlo Di Firmian nel 1744, all'età di ventisei anni, partendo da Salisburgo, intraprende un viaggio in Italia – tappa obbligata per un discendente dell'aristocrazia imperiale –, che si protrae per un anno e che ha come meta Firenze e Roma. Il viaggio, per il futuro funzionario asburgico, è occasione per entrare in contatto con le correnti più vive del primo illuminismo italiano e per approfondire i propri interessi eruditi. Nel 1745 il Barone, è richiamato a Vienna in quanto designato a far parte del Consiglio Aulico; nel suo viaggio di ritorno consacra la sua formazione italiana facendo visita a Giovanni Bianchi a Rimini, ad Antonio Muratori a Modena e a Scipione Maffei a Verona.

Proprio della tappa riminese di quel viaggio di ritorno del giovane Carlo di Firmian si trova attestazione nella pagina planchiana sopra citata, segno evidente, questo, della fama di cui Planco gode all'interno del panorama culturale europeo.

Del resto, nel diario emergono tracce dei numerosi rapporti epistolari che Bianchi intrattiene con il resto d'Italia e d'Europa. Antonio Leprotti, suo maestro presso l'accademia del Davia, Apostolo Zeno, il medico tedesco Christian Wagner, Antonio Vallisnieri: sono solo alcuni degli interlocutori privilegiati dell'autore che queste pagine dei suoi scritti odeporici testimoniano.

La cornice entro la quale le figure rappresentative dell'"universo planchiano" si collocano è la vita cittadina della provincia italiana. Le pagine di Giovanni Bianchi offrono, dunque, un vivace affresco della mondanità del tempo che permette di cogliere abitudini, occupazioni e interessi culturali dell'aristocrazia. Sono presenti nel testo riferimenti a passeggiate, discussioni erudite, piacevoli conversazioni, giochi di società, spettacoli teatrali.

Dall'analisi condotta emerge con chiarezza che nelle esperienze odeporiche di Giovanni Bianchi è principalmente sul tessuto sociale che lo sguardo dell'autore si focalizza, fornendo una rappresentazione delle città visitate che è mediata da significativi scorci di vita urbana. Bianchi appare osservatore attento di quel contesto socio-culturale nel quale è pienamente inserito e agisce da protagonista.

In alcuni tratti dei suoi scritti di viaggio sembra quasi di scorgere alcune delle suggestioni offerte da Alessandro Verri nelle sue lettere al fratello Pietro dai viaggi compiuti nella provincia dello

stato pontificio, nell'ultima parte, ancora inedita, del carteggio¹⁹. Scrivendo al fratello Alessandro presenta ambienti, personaggi, incontri, atmosfere e problemi culturali attinenti alle due città visitate. Allo stesso modo, la narrazione planchiana offre spunti di riflessione sulla gente incontrata e gli ambienti frequentati.

In tal senso, gli scritti odeporeici di Giovanni Bianchi rivelano la loro matrice essenzialmente *antropologica*, in quanto documentano tendenze e sviluppi della società del XVIII secolo mediante il punto di vista privilegiato di un viaggiatore per il quale l'esperienza del viaggio fu esigenza vitale, desiderio di conoscenza, volontà di superare i confini provinciali e nazionali.

¹⁹ Cfr. G. SCIANATICO, *L'ultimo Verri. Dall'antico regime alla rivoluzione*, Liguori, Napoli 1990.

NOTA AL TESTO

La presente edizione si basa sul codice manoscritto SC. MS. 973 conservato presso la Biblioteca Gambalunga di Rimini.

Criteri di trascrizione

Le parti di testo mancanti o illeggibili sono indicate con le parentesi <...>; le ripetizioni di parole dovute a distrazione sono state omesse; le parole incomplete ma comprensibili sono state integrate.

Il manoscritto contiene vari disegni, di mano dell'autore, relativi ad iscrizioni antiche e a oggetti di studio. I disegni sono stati numerati progressivamente e riportati in appendice al testo. Nel corpo del testo sono stati inseriti in parentesi quadre i relativi rimandi alle figure.

Sono stati effettuati alcuni interventi in direzione modernizzante:

- Sono state sciolte le abbreviazioni presenti: avverbi di modo in *-mente*, titoli, appellativi, nomi propri, date, ecc.
- Si è riportato all'uso moderno l'oscillazione *s/z* e *u/v*.
- La forma dei nomi propri è stata riportata a quella moderna corrente.

E' stata adottata secondo l'uso moderno la distinzione tra accenti acuti e gravi. Integrate le forme mancanti, eliminati invece gli accenti pleonastici.

In tutti gli altri casi si è conservata la grafia originale, e più precisamente si sono mantenute le oscillazioni scempie / geminate, le oscillazioni del vocalismo, la *i* diacritica, i nessi consonantici.

L'uso delle maiuscole – intensivo nel testo originale – è stato nei limiti del possibile conservato, si sono per tanto mantenute le maiuscole che indicano attributi di provenienza, quelle che distinguono un attributo professionale, o geografico usato in funzione di soggetto, ovviamente quelle in funzione di soprannome. Mantenute le maiuscole nei titoli nobiliari. Sono state alzate le minuscole in parole che l'uso moderno vorrebbe maiuscole. Casi di parole come

Notte, Lettere ... – le cui oscillazioni sono forti – sono stati risolti sempre per la minuscola.

Moderati gli interventi sull'interpunzione, anch'essa rispettata quanto più è possibile secondo il manoscritto.

GIOVANNI BIANCHI

‘ΟΔΟΙΠΟΡΙΚὸΝ ΠΑΛΑΙὸΝ ἈΤέΛεϋτον

1741: da 19 luglio fino a 25 Viaggio di Sinigaglia fino Ancona da
Rimino da Rimino fino a 25 luglio

‘ΟΔΟΙΠΟΡΙΚὸΝ Νέον καί Ποικίλον

1744: Viaggio da San Sepolcro a Siena

1745: Viaggio a Cesena e ritorno. Addì 7 Gennaio e a 24 Maggio
Erborizzazioni, ed altre cose erudite fino ai 25 di maggio dell’anno
1745

Viaggio da Rimini a Sinigaglia 19 Luglio 1741 Pesaro

Mercoledì mattina addì 19 luglio 1741 alle ore nove partì col Signor Bernardino Cavalieri Speziale in calesse per cambiatura, ed alle ore tredici in circa giungemmo in Pesaro. Ivi giunto domandai subito del Signor Avvocato Giambattista Passeri²⁰, e del Signor Annibale Olivieri²¹, uomini eruditi di quella città, e trovai che erano fuori in villa. Per la qual cosa non avendoli trovati andammo a trovare il Signor Padre Bernardino dall'Asta Proposito dei Chierici Minori detti in Pesaro i Carlotti, il quale ci fece molta accoglienza dandoci il cioccolatte. Si discorse di varie cose per lo più erudite, dicendomi egli che avea commissione di salutarmi per parte del Signor Apostolo Zeno²², e per parte del Signor Dottor Rossi Viniziano autore de' Foglietti Letterari²³. Questo Padre dall'Asta è Predicatore, di patria Viniziano ed ha predicato nella quaresima passata nel Duomo di Rimini con molto applauso essendo uomo popolare. Dopo passando per piazza per andare all'albergo m'incontrai nel Signor Conte Vita, e nel Signor Conte Montelabate che ha moglie, con i quali discorremmo di varie cose. Dopo pranzammo all'albergo, e nel tempo che si pranzava passò il Conte di Sant'Agnan che è stato Ambasciatore di Francia a Roma accompagnato da Monsignor Lanti

19 Luglio 1741 Pesaro e Fano 20 Sinigaglia

Presidente, e salutato con varj tiri dalla Fortezza di Pesaro. Verso le 20 ore partimmo da Pesaro, e nel mezzo del viaggio avemmo della pioggia, e verso le 22 giungemmo a Fano dove si stentò ad avere i cavalli, e si ebbero ma stracchi. Alle 23 passate giungemmo alla Marotta dove incontrammo il Padre Passano Inquisitore di Rimini che tornava dalla fiera col Signor Capitano Galantora. Alla Marotta trovammo un pajo di cavalli debolissimi con i quali alla meglio giungemmo dopo un'ora di notte in Sinigaglia. Ivi andammo ad albergare dalla Rosa Maccaroni dove alberga il Signor Carlo

²⁰ Giambattista Passeri (Farnese 1694 - Pesaro 1780), avvocato, erudito, studioso di archeologia, si dedicò in modo particolare allo studio del popolo etrusco.

²¹ Annibale Degli Abati Olivieri (Pesaro 1708 - 1789), erudito, studioso di antichità.

²² Apostolo Zeno (1668-1750), letterato e librettista veneziano. Fondò nel 1691 l'Accademia degli Animosi, annessa nel 1698 all'Arcadia. Riscosse il primo successo come librettista con *Gl'inganni felici* (1695). Nel 1710 con il fratello Pier Caterino, S. Maffei e A. Vallisnieri fondò il «Giornale de' letterati d'Italia», e dal 1718 al 1729 fu poeta di corte a Vienna.

²³ Giornale veneziano fondato nel 1723.

Cammilli Mercatante di droghe da Rimini, nella qual casa si alberga mezzanamente con letti duri, e camere sporche.

Addi 20. Giovedì la mattina per tempo portai al Signor Giovanni Mesmer e Gioachino Heer di Cristian-Erlang²⁴ una cassetta di cose naturali, e un fagotto di sei de' miei libri, e un libro del Signor Temanza²⁵ delle antichità di Rimini²⁶, acciocché mi favorissero di portare queste cose con una mia lettera al Signor Wagner Medico di Cristian-Erlang mio amico, siccome essi mi promisero facendomi molte cortesie, e dicendomi che al loro negozio capitava spesse volte il Signor Conte Giulio Fagnani²⁷, e il suo figliuolo che veste da Abbate ogni mattina verso mezzo

20 Luglio 1741 Sinigaglia

giorno. Indi andai al negozio de' Signori Franzi e Ferrari, e con il Signor Francesco Ferrari andai a casa il Signor Conte Fagnani, ma nol trovammo in casa; andammo sotto la loggia dove stanno i Libraj, e per le botteghe di questi ma non trovammo cosa che ci soddisfacesse. Venni a casa tutto infangato perciocché la notte avea fatta una grandissima pioggia, e le strade di Sinigaglia quando piove sono molto sporche essendo mal selciate, e malissimamente tenute. Desinai col Signor Bernardino solamente, gli altri avendo desinato fuori di città al loro negozio. Prima di venire a casa mi convenne comprare un paio di scarpe, e un ombrello a cagione della pioggia che cadeva. Vidi per istrada la Signora Anna Marcolini Riminese, che era con altre Dame Fanesi, tra le quali molto gentile era la Signora Torelli di Sant'Angelo in Vado maritata in Fano, la quale mi domandò della Signora Virginia Gervisoni sua paesana che sta in Rimini. Incontrai anche moltissimi altri Mercatanti Riminesi venuti alla fiera. Il dopo desinare uscij e mi fermai alcun tempo nel negozio de' Signori Franzi Ferrari e ivi parlai con diversi Greci di Cefalonia. Poi essendo venuto il Signor Borghesi genero del Signor Niccolò Pedrosi a trovarmi acciocché andassi con lui passato il ponte a trovare suo suocero che era malato con febbre, come feci al quale ordinai una lattata, e certo sal Prunello per la mattina, cosa che

20 Luglio 1741 Sinigaglia

²⁴ Città della Baviera, oggi nota col nome di Erlangen.

²⁵ Tommaso Temanza (Venezia 1705-1785), architetto e scrittore d'arte italiano.

²⁶ Si tratta dell'opera di Temanza intitolata *Delle antichità di Rimini*, apparsa a Venezia nel 1741.

²⁷ Giulio Carlo Fagnani (Senigallia 1682-1766) erudito e matematico, fu uno dei più illustri scienziati del XVIII secolo.

in tutto potevano valere quindici baiocchi, ma che lo Speciale che è un certo Filippo Maggi gliel'aveva fatto pagare un testone dicendogli che gli faceva molto vantaggio a mio riguardo. Andai dopo sul molo dove regnava Greco Levante detto volgarmente Furiano che scuoteva alquanto le barche anche nel porto. Ivi mi divertij alquanto vedendo a giocare al biribi. Verso l'avemaria venni a casa, dove trovai che mi stava ad aspettare il Signor Conte Giulio Fagnani valente Matematico, e Consolo del Re delle due Sicilie. Egli si trattenne con me fin passata l'un ora di notte discorrendomi di cose del suo consolato, e specialmente come il giorno avanti avea fatti fermare sette disertori Napoletani del Regimento di Manfredonia. Discorremmo anche di cose erudite, e partendosi mi mandò a casa il tomo degli Atti di Lissia del 1740²⁸. Dopo cenai con tutti della compagnia a quali era accresciuto il Padre Abate Battaglini Olivetano che cenò anch'egli con noi, e dormì nella medesima nostra camera.

Addi 21. La mattina subito alzato scrissi cose vulnerarie, e pettorali pel Signor Carlo Cammilli, il quale le notti antecedenti avea poco dormito tossendo molto, e vedendo qualche sputo sanguigno. Poi partitomi di casa e non avendo trovati in casa i Signori Fagnani mi tratenni alquanto con Giuseppe Itieri Librajo Riminese, il quale avendomi parlato del

21 Luglio 1741 Sinigaglia

del Signor Angiolo Pasquini gentiluomo di Sinigaglia che si diletta di libri, e di medaglie, ma per farne negozio, con lui andai a trovarlo, e per istrada fummo presi da un grandissimo nembo di pioggia. Trovai questo Signor Pasquini molto gentile, che era stato amico del Signor Abate Gervasoni, e che mi domandò del Signor Conte Pietro Stivivi, e del Signor Conte Lorenzo Garampi, e della Signora Diamante moglie dell'ultimo. Mi mostrò un commento latino di Dante scritto in carta pergamena in carattere del tempo poco consono ai tempi di Dante. Credei che fosse il Commento di Benvenuto da Imola, ma egli mi disse che avendolo incontrato con quei luoghi che di questo ha stampati il Signor Muratori²⁹, l'ha trovato tutto differente. Ma sia come si voglia quel commento è un

²⁸ Il riferimento è agli «Acta Eruditorum Lipiensis», rivista scientifica fondata da Leibniz nel 1681.

²⁹ Ludovico Antonio Muratori (Vignola 1672- Modena 1750). Erudito italiano. E' considerato il padre della storiografia italiana. Ricercò e adunò da solo le fonti della storia d'Italia a partire dal 500 fino al 1500, e le pubblicò nella monumentale raccolta *Scrittori di cose italiche* (Rerum italicarum scriptores, 1723- 1751) in 25 volumi.

bel manoscritto, e la sposizione è succinta e molto propria benchè nel linguaggio del secolo di Dante. Mi mostrò alcune medaglie ma non c'era alcuna cosa singolare. Mi mostrò qualche libro e specialmente l'Arduino de Venenis³⁰, che in Roma avea pagato un testone, ma che un altro simile avea venduto tre scudi. In casa sua c'era un Frate Servita da Pesaro Priore di Montefano, che raccoglie medaglie per venderle. Partitomi dal Signor Angiolo venni al negozio dei Signori Mesmer, ed Heer dove ci trovai il Signor Abate Fagnani valente Algebrista, che mi stava ad aspettare per discorrere con me, non avendomi trovato due volte a casa. Dopo venne quel Priore Servita, che mi volle mostrare alcune medaglie, che io osservai insieme col Signor Conte Flaminia

21 Luglio Sinigaglia 1741

di Recanati Cavaliere gentile il quale ci disse che avea in Recanati un bel museo di medaglie, e di cose naturali. Egli è ricco, e suocero de' Signori Carradori uomini ricchissimi della Marca. Il servita non avea cosa alcuna singolare, ma pretendeva bene d'intendersene. Partito il servita venne un Silvestrino che ci disse d'aver a casa un corno di rinoceronte, o d'unicorno vero, ed andatolo a torre veddi che era artificiale fatto da un corno di cervo limato verso la corona. Venne dopo il Dottor Conticelli secondo Medico d'Urbino e Lettor Pubblico, il quale la pretende molto, ma non disse che cose volgari, o che non sussistono. Poco dopo venne il Signor Conte Giulio Fagnani col quale si tornò a discorrere di cose del suo Consolato, e poi di cose erudite. Con lui e con il figliuolo mi partij i quali per gentilezza m'accompagnarono fino a casa. Per istrada c'incontrammo nel Signor Tommaso Fagnani di Rimino, con il quale feci che parlassero, ed ebbero piacere; e il Signor Conte mi disse che avea intenzione di fare nel testamento una sostituzione in testa de' figliuoli maschi del Signor Tommaso quando ne abbia. Il dopo desinare fui chiamato a tornare dal Signor Pedrosi al quale tornai a prescrivere un'altra Lattata, e un piccolo purgante per domattina. Indi andai al porto dall'altra parte, e per istrada vidi un Turco che faceva le sue lozio=

21 Luglio 1741 Sinigaglia

ni. Spirava un grandissimo scirocco Levante che scuoteva gagliardissimamente le barche in mare, e nel porto, alcune delle quali nel porto aveano patito. Nel mio ritorno m'incontrai nel Signor Angiolo Pasquini, il quale mi confermò che quel Servita

³⁰ Ilmado Arduino (1400-1450) medico valenciano, è autore del *Liber de venenis*, trattato scientifico sui veleni, apparso a Venezia nel 1492.

fosse poco intendente. Passai il ponte e andai sul porto dall'altra parte, dove osservai che il mare era molto agitato dal Furiano, e che le barche si scuotevano estremamente nel porto. Ricercando la cagione perché le barche siano così mal sicure nel porto, mi parve che fosse perché hanno tenuta la bocca troppo diritta del porto, e perché col molo sono andati troppo avanti nel mare, per la qual cosa i flutti non hanno tempo di calmarsi. I marinai dicono che ciò proviene dall'essere le mura del porto di pietra, e che meglio sarebbero se fossero di pali; ma ciò non pare verisimile, perciocché questo difetto dovrebbe essere in tutti porti famosi, i quali sono di pietra, e non di pali. Ritornando a casa verso sera mi fermai in una bottega d'acque nella quale venne la Signora Anna Soardi Alevolini, con la Signora Torelli e col Signor Giambattista Soardi. Si prese una pappina, poi venni verso casa, e passando avanti il duomo sentij che facevano orazione per impetrare la serenità. Si cenò e si andò a dormire, ed essendo in letto sentij che tornò a cadere una gran pioggia.

22 Luglio 1741 Sinigaglia

Addì 22 Luglio. Feci varie faccenduzze, poi passando d'avanti il negozio de' Signori Franzi Ferrari mi fermai alquanto discorrendo col Signor Antonio e col Signor Francesco Ferrari. Indi andai nel negozio del Signor Mesmer dove ci trovai il Signor Abate Fagnani col quale mi tratenni fino ad ora di pranzo, dentro del qual tempo vidi molti Signori Fanesi, e Pesaresi miei conoscenti; capitò ancora il Signor Angiolo Pasquini col quale discorsi alquanto, e in fine il Dottor Conticelli, con il quale e con il Signor Abate Fagnani venni a casa. Il dopo desinare andai sul porto a visitare il Signor Vincenzio Giacomini cittadino Riminese che avea un poco di febbre, e indi passai a visitare il Pedrosi; poi mi fermai a giuocare alquanto sul ponte a dadi ad un giuoco dove si tira con otto dadi, ma per vincere bisogna fare o numeri moltissimi, o pochissimi, e perciò è difficilissimo vincere. Indi tornai in città dove mi accompagnai col Signor Francesco Franzi, col quale andai sul molo dove c'era una gran quantità di Cavalieri, e Dame de' luoghi circonvicini. Ivi trovai il Signor Teodoro Grazj da Santarcangiolo mio amico, il quale ora da quattr'anni è Podestà di Sinigaglia con lui mi tratenni fino a sera discorrendo di varie cose, nel qual tempo capitò il Signor Abate Baccarini Vicario Generale di Fano, il quale avea notizia di me, per la qual cosa mi fece varie cortesie. Licenziatimi da loro venni col Signor Francesco in città e sotto la Porta in una bottega d'acque trovai il Signor Giambattista Soardi con la sorella, e con la Signora Torelli, con i quali ci trattenemmo fino passata un ora di notte. Indi venni all'albergo.

23 Luglio 1741 Sinigaglia

Addi 23. La mattina andai sul porto a visitare il Signor Giacomini, e Pedrosi indi venni al negozio de' Signori Franzi Ferrari, dove mi tratenni più d'un ora discorrendo col Signor Antonio e col Signor Francesco col quale poi andai a messa in una chiesuola di palazzo. Indi venimmo al negozio del Signor Mesmer, dove trovai il Signor Abate Fagnani, e poco dopo venne il Signor Conte Giulio suo padre, con i quali si discusse molto, e tra le altre del porto di Sinigaglia approvando il Signor Conte Giulio il mio parere che l'avessero tenuto troppo diritto, e che fossero andati troppo avanti, perciò consigliò il Figliuolo che è del consiglio a persuader gli altri a non andare più avanti, giacchè così si prolungava la linea per cui restava più internato il canale verso la città, e dentro il mare le barche anche nel porto non sono sicure, tanto più che disse che la comunità di Sinigaglia ha un debito per quel porto di 10 mila scudi. Tratenendomi ivi con lui vidi a passare moltissime persone, essendo stato questo giorno per essere di domenica il giorno di maggior concorso che sia stato a Sinigaglia. Vidi la Signora Contessa di Montelabate col marito, e con altri che mi fecero molte cortesie. Indi partitomi con i Signori Fagnani i quali ebbero la bontà d'accompagnarmi fino a casa trovai ivi che il Signor Bernardino spediva le robbe per Rimino, e tra l'altre anche il mio burò. Trovai anche che il Padre Abate Battaglini era partito insalutato hospite, come si dice. Il Signor Franzi prima che partissimo dal negozio del Signor Mesmer m'avea data una lettera per il Signor Bernardino che gliela avea fatta giungere il Signor Commendatore Montavecchio Castellano di Sinigaglia, con ordine che egli si portasse da lui. Aperta la lettera vedemmo come il Signor Conte

23 luglio 1741 Sinigaglia

Luigi Ricciardelli ci scriveva sollecitando il nostro ritorno spezialmente di me a cagione che la Signora Contessa Lodovica sua moglie erasi malata la sera stessa del mercordì quando noi partimmo. Così avea scritto il Signor Conte al Signor Castellano che sollecitasse la nostra partenza. Questa nuova frastornò i nostri affari, e i nostri divertimenti. Il dopo desinare andai a visitare i soliti Signori Giacomini, e Pedrosi, e poi incontratomi col Signor Franzi tornai in città per licenziarmi dal Signor Conte Fagnani, ma nol trovai a casa, trovai bene il Signor Mesmer e alcuni altri, a quali tutti dispiaceva la mia partenza. Indi andammo sul porto,

dove trovammo un grandissimo concorso di nobiltà, tra quali c'era la Signora Marianna Diotallevi che era servita da Monsignor Alberoni, c'era Monsignor Marescotti Vicelegato di Romagna, e altri Prelati, e moltitudine di Cavalieri, e di Dame de circonvicini luoghi. Discorsi con Monsignor Vicelegato, e con altri di quella compagnia, indi accompagnatimi con il Signor Conte Gian Giacomo Montelabate venni in città, il quale mi persuase ad andare in Ancona a vedere il Lazzaretto³¹, e il prolungamento del Rivellino³² fatto dal Papa passato, giacchè non si trattava che del ritardo d'un giorno, e giacchè il male della Signora Contessa sembrava che non fosse che una semplice terzana. Con lui andammo in una bottega di biribì, dove si faceva anche un certo lotto, nella qual bottega era venuta quasi tutta la nobiltà che era sul porto, e dentro c'era il Signor Demetrio Bisuglia Greco di Napoli di Romania uomo venerando, e di garbo col quale si fecero vari discorsi ameni che piacquero a tutta la raggunanza. Giucaì un poco al biribì, e un poco a quel lotto per piacere. Indi

24 Luglio 1741. Si partì di Sinigaglia per Ancona

venni a casa, e cenando persuasi il Signor Bernardino a venire in Ancona.

Addì 24. Il Lunedì mattina sulle nov'ore partimmo per Ancona dove arrivammo verso le 14. Con una Guida andammo verso il porto, e per istrada, cioè sulla Loggia de' Mercatanti incontrai il Signor Conte Luigi Bonarelli mio amico, il quale era vestito a lutto per essergli morta la moglie di parto quattro mesi sono in Venezia. Questa Dama che era di casa Vezzi gli ha lasciati due figlioli uno per sorte. Sul Rivellino accordammo una barchetta che ci conducesse al Lazzaretto, e in altri luoghi, e prima d'imbarcarci visitammo tutto il Rivellino nuovo e vecchio, e con questa occasione osservai l'Arco di Trajano³³, e l'Arco fatto di nuovo dal Papa passato³⁴, il quale anch'esso ha la sua magnificenza.

³¹ Il Lazzaretto di Ancona fu realizzato per volere di Papa Clemente XII dall'architetto Luigi Vanvitelli nell'area portuale della città. La prima pietra venne posta il 26 luglio 1733. I lavori furono completati nel 1743, tre anni dopo la morte di Clemente XII. L'imponente costruzione di forma pentagonale aveva funzioni sanitarie e militari.

³² Fortificazione eretta all'estemità del molo di Ancona.

³³ L'arco di Traiano fu realizzato ad Ancona nel 115 d.c. da Apollodoro di Damasco in onore di Traiano, grande fautore della rinascita del porto di Ancona.

³⁴ Il riferimento è a Papa Clemente XII e all'Arco Clementino, progettato da Vanvitelli nel 1735 proprio in onore del pontefice. L'Arco rimase incompleto e successivamente, per volere del Papa Benedetto XIV, i lavori furono ripresi e affidati all'architetto Marchionni.

Vedemmo il Forte che è posto in fine del Rivellino vecchio, e discendendo per una scala del Rivellino nuovo c'imbarcammo verso il Lazzaretto nuovo. Ivi smontati vedemmo tutta questa gran fabbrica la quale veramente è magnifica, e alle fabbriche degli antichi Romani pare che s'assomigli. Ci vanno lavorando ma lentamente stante l'economia del presente Pontificato; per cui credo che resterà imperfetta e così imperfetto resterà anche il nuovo Rivellino. Partiti dal Lazzaretto andammo a bordo d'una pollacca³⁵ francese per parlare col Capitano, che avea certo carico di zuccheri pel Signor Cammilli, ma nol trovammo. Parlammo perciò col suo Scrivano, il quale disse che que' zuccheri non si potevano portare in Sinigaglia se non dopo quindici giorni. Indi andammo a bordo d'una nave Inghilese assai

24 Luglio 1741 Ancona

bella e grande, sulla quale montammo per vederla anche dentro, ma non c'era il Capitano, ma nella sua stanza c'era un passeggero Inghilese con un giovinetto i quali sapevano pochissimo parlare Italiano, e stavano leggendo la Bibbia in Inghilese d'un carattere assai minuto in 4.^o con annotazioni, e stampata in Londra al tempo della Reina Elisabetta. Ci partimmo dalla nave e montati sullo schifo andammo verso lo Scoglio di San Clemente, dove dicono che anticamente ci fosse il Tempio di Venere, e poi il duomo, ma ora non è che una schiena di tufo bianco senza alcuna verdura. In mezzo di questo scoglio c'è una apertura di mare per la quale ponno transitare le piccole barche, siccome transitò la nostra andando avanti per osservare bene tutto il Promontorio d'Ancona, il quale è composto principalmente d'un monte altissimo dove ci sta una guardia per dar segno alla città de' bastimenti che giungono, e dove c'è il Romitorio de' Camaldolesi detti di Monte Corone³⁶ dal nome di questo monte. Il Promontorio d'Ancona poi si va a poco a poco diminuendo verso Loreto finchè termina in ispiaggia. Ritornammo addietro, dove osservando da una parte a l'altra il Rivellino vecchio non mi pareva che fosse opera di Trajano, ma che sia posteriore, cioè de' secoli bassi, perciocchè è fatta per modo che impedisce molto il prospetto dell'Arco di Trajano, il che non è verisimile che fosse così anticamente, la onde pare che sia una cosa rifatta, o ritrovata. Se l'arco si vedesse bene, e spiccato da per

³⁵ Detta anche "polacca" o "polacra": veliero mercantile a velatura mista disposta su tre alberi, diffuso nel Mediterraneo sino al sec. XIX.

³⁶ L'autore scrive "Corone", ma probabilmente si tratta di un errore di ortografia e il riferimento è in realtà al monte "Conero", sulle cui pendici settentrionali è situata la città di Ancona.

tutto sembrerebbe il doppio più magnifico. Andammo a piedi dell'arco, cioè dalla parte inferiore

24 Luglio partenza da Ancona per Sinigaglia 1741

del Rivellino vecchio, ed ivi comprammo un grosso sasso pieno di Foladi³⁷, o di Ballami come dicono, i quali sassi sono di materia arenosa tenera, e li portano dal monte d'Ancona così pregni di Foladi, le quali poi dentro un certo spazio di tempo si vanno accrescendo nell'acqua grossa del porto lungo il Rivellino dove li conservano. Venimmo all'albergo, che era la Posta, ma dove c'era poco pesce benchè di vigilia a cagione che barche pescherecce erano tutte andate in Sinigaglia. Prima di desinare domandai della Signora Francesca Balloni maritata nel Mostacci Speziale di Ancona, ma trovai che era andata a pranzo. Venimmo dunque all'albergo dove l'Oste che ha per moglie una giovane assai bella ci trattò assai bene. Dopo desinare ci partimmo, e verso le ventitre ore giungemmo in Sinigaglia dove trovammo la più parte della foresteria nobile essere partita, e tra questi Monsignor Alberoni, il quale nel partire di Sinigaglia s'era rovesciato con la stuffiglia giù dal ponte della Porta che conduce in Ancona. Andai a visitare il Signor Giacomini, e Pedrosi a ciascuno de' quali ordinai la China China³⁸. Indi trovato il Signor Francesco Ferrari andai con lui alla botega del biribì dove giucaì un poco, e dove vidi il Signor Demetrio Greco col quale mi ritornai a casa. In casa trovai il Signor Lorenzo Piccioni, e il Signor Giuseppe Carini che erano venuti per interessi a Sinigaglia. Con loro cenai, e poi andai a letto.

Addì 25 Luglio 1741 Pesaro e poi Rimini

Addì 25. Alle dieci dopo aver avuta messa ci partimmo in calesse per cambiatura da Sinigaglia e verso le 14 fummo in Pesaro. Nella oosta di Fano trovai che ci stava per Cameriere un certo Antonio che l'anno passato stava per Cameriere nella locanda di Padova alla Reina d'Inghilterra dove io albergava. In Pesaro vidi moltissimi Cavalieri che avea veduti in Sinigaglia, e tra questi il Signor Conte Gian Giacomo Montelabate, il quale voleva che a tutti i modi io restassi qualche giorno appresso di lui dicendomi che m'avrebbe condotto fuori dove villeggiano il Signor Annibale Olivieri, e il Signor Avvocato Passeri, i quali anche si trovavano, ma risposi che io non potea ricevere i suoi favori, attesocchè io era sollecitato dal Signor Pietro Galli a partire così avendolo pregato per lettera il

³⁷ Genere di Molluschi Bivalvi che scavano gallerie nelle rocce.

³⁸ Si tratta della *Cinchona succirubra*, pianta della famiglia delle Rubiacee che veniva utilizzata in medicina come febbrifugo.

Signor Conte Ricciardelli. Il che confermò il Signor Pietro medesimo al Signor Conte Montelabate mostrandogli la lettera, e dandoci un canestrino di limoni con tre cedrati da portare alla Signora Contessa Ricciardelli. Dopo desinare montammo in calesse per Rimini, e per istrada verso la selicata perdei il mio cappello bordato d'argento; ma poco dopo mi fu riportato da un villano al quale donai due paoli. Prima delle 23 fummo in Rimini, dove mi fu detto che c'erano molti malati, ma dopo ho poi riconosciuto che non era vero. Andai verso l'Avemaria col Signor Bernardino a visitare la Signora Contessa Ricciardelli, e trovammo che stava meglio non essendole venuta la febbre benchè fosse il giorno del parosismo, attesochè avea presa la Chinacchina.

1744 San Sepolcro 13 novembre 1744

Addì 13 novembre 1744. La mattina trovandomi nel borgo di San Sepolcro m'alzai dopo le 14 e subito il Signor Cavaliere Guazzesi mi fece dare il cioccolatte; dopo avendo discorso alquanto di cose erudite mandò a chiamare il Signor Cavaliere di corte, e questo m'accompagnò per vari luoghi della città che è assai buon luogo ed è tutta in piano essendo in una valle che fa il Tevere dal quale è lontana quasi un miglio, ma essa è di qua dal Tevere per cui viene ad essere nell'Umbria e non nella Toscana. E' chiamata Borgo San Sepolcro da certi pellegrini che vogliono che l'edificassero che tornavano dal San Sepolcro di Gerusalemme verso l'anno 900. Alcuni pretendono che sia l'antica Biturgia; ma il Signor Cavaliere Guazzesi mi disse che credeva che questa fosse dove è ora il Castello d'Ambra nella Valle, e sul fiume di questo nome. Col Signor Cavaliere di Corte vidi prima tutto il Palazzo del Commissario, e quella della residenza del Maestrato che sono vicini, e che si dicono fabbricati da Malatesti, ma non ci era rimasta niuna loro arme in niun luogo di questi palazzi, nè in altra chiesa come de' Servi, e di San Francesco che dicono fabbricate con i conventi da Malatesti. Dopo andammo al Duomo, dove era esposto il cadavero del Proposto con convenevole pompa, il qual Proposto era morto il giorno avanti ed era d'una delle principali case di San Sepolcro essendo di casa Pichi. Vicino al duomo si trova una lapida sepolcrale romana antica che copiai. Questa è bislunga, e sopra ha come un dado, o cubo sul quale forse dovea essere una statuetta del morto. Questa lapida è riferita dal Gori³⁹, ma tralascia di portare la figura del Cippo e fa l'errore nel n° VIII

³⁹ Anton Francesco Gori (Firenze 1691-1757), archeologo ed erudito, importante studioso della cultura etrusca. Professore di Storia nello *Studio fiorentino*, fondò nel 1735 la "Società Colombaria", divenuta poi "Accademia toscana di Scienze e Lettere.

che legge VII; il quale errore è stato fatto da altri ancora che non hanno osservato

13 novembre 1744 San Sepolcro

che si trova un I nella cornice per mancanza di sito da riporlo nel vano. Alla parola ATTÍCi si ritrova un apice sopra il primo I il che non è stato osservato da alcuno. Io pongo perciò l' Iscrizione qui sotto tale e quale⁴⁰.

D · M
Q · VOLCACIO Q · F
CELERI · MILITI
———
COH · VIII · PR
BENEFICIARIO
TRIBVNI · > ATÍCI
MILITAVIT · ANNIS · VII I
VIXIT · ANNIS XXV

Dopo andammo a visitare varie chiese, come i Servi, quella degli Osservanti, de' quali il Convento è assai grande, quella di San Francesco e quella della conquista del Sepolcro, dove è sotterra il Sepolcro di Cristo fatto com'è quello di Gerusalemme, il quale Sepolcro ha dato il nome alla Città del Borgo, la quale prima era Terra, ma fu dichiarata Città da Papa Leone X. Vidi una chiesa di Sant'Antonio Abate fatta dell'anno 1360 in circa, sulla porta della quale sono certe lettere in marmo prominenti, che contengono il principio dell'Ave Maria, e sopra di bassorilievo ci sta un Salvatore, e a destra un Sant'Antonio, e a sinistra un Santo che tiene in mano una zampa di cavallo, il quale sarà forse Sant'Alò, e ci sono due Metope col

14 Novembre 1744 San Sepolcro Viaggio di Siena

⁴⁰ Cfr. figura 1, Appendice, p. 54.

cappuccio, e tutte le figure sono molto rozze. Dopo vennimmo a casa e pranzai dal Signor Cavaliere Guazzesi assai lautamente avendo uno sturione, e delle sfoglie, che egli non paga più di cinque bajocchi alla libbra.

Il dopo desinare venne a favorirmi il Signor Canonico Dotti e il Padre Signor Giuliano Servita che io avea conosciuti 7 anni sono venendo insieme con loro da Ferrara a Bologna ; e venne il Signor Alberti, che io avea conosciuto tre anni sono a Firenze con essi partij, e andai a casa il Signor Alberti, dove vidi la sua Signora Sposa che è di casa Vagnucci di Cortona, giovanetta bella, e di spirito ed ivi vidi alcune medaglie antiche, e moderne, ma di poco valore. Parlai con una Signora moglie del Signor Bartolommeo Lancisi, e indi avendo preso il caffè con essoloro e col Signor Cavaliere di Corte venni a casa, e per istrada feci il patto con un tal Carzugli Mulattiere che venisse a Siena a prendere le mie robbe, e che le portasse al Borgo di San Sepolcro per 6 paoli al costo. Dopo in casa andai a visitare la Signora appresso dalla quale si stette discorrendo col Signor Canonico Dotti, e con altri fin dopo le 4, e dopo andai a cena col Signor Cavaliere Guazzesi, dove si discorse molto, e verso le 6 s'andò a letto.

Addi 14. La mattina m'alzai per tempo, e poco dopo essendosi alzato il Signor Cavaliere Guazzesi, con lui presi il cioccolate, e indi mi partij con i due uomini che avea condotti da Monte Scudo, e lontano dal Borgo si passò il Tevere su d'un ponte di cinque archi, e s'andò sempre per una via piana lunga quasi 4 miglia, e poi cominciando a salire s'arrivò ad Anghiari che è una terra grossa dov'era Vicario l'anno passato il Signor Cavaliere Guazzesi, per mezzo della qual terra, che è tutta montuosa si passa, indi s'entra in un rio chiamato la Libia, e poi in un fiumicciattolo chiamato il Chiavenato, la strada de' quali torrenti è molto scabrosa, e finalmente s'entra nella Val d'Arno, e andammo a desinare al Ponte del Chiasso che è sull'Aretino e indi per la Val d'Arno, e indi per una via piana camminammo molte miglia, finalmente si tornò a salire, e poi a discendere, e ad un'ora di notte fummo a Levane, ma ivi non si potè albergare a cagione che era piena di Uffiziali Spagnuoli; si tirò avanti svoltando sinistra, e s'albergò alla meglio ad una osteria chiamata le Capannole.

Addi 15. La mattina alle 13 partimmo dall'osteria, e viaggiammo lungo il

15 Viaggio per Siena Novembre 1744 17 Arrivo a Siena

fiume Ambra, che è un piccolo fiume, e che si passa varie volte; poco dopo d'essere partito, dall'osteria vidi il castelletto Capannole e più su vidi Ambra che è un altro castello un poco più grande che ha il medesimo nome del fiume, e della Valle, indi camminando un altro poco cominciammo a vedere Siena qualche volta. Verso le 16 fummo a Castelnuovo che è del distretto di Siena, dove era un poco di festa, e di fiera per una Madonna. Ivi stetti alla messa, e vidi molti senesi miei conoscenti, poi desinai un poco e m'incamminai verso Siena dove arrivai alle 23 ore. A Castelnuovo si cominciano a vedere nella terra cretosa delle conchiglie. In Siena andai a trovare il Signor Pazzini Librajo, che mi die' la chiave di casa, giacchè i Signori Buonfigli padroni erano fuori. In casa venne a favorirmi il medesimo Signor Pazzini, e poi il Signor Abate Forteguerra col Signor Eusebio Arrighi Settore Anatomico, e il Padre Ricciotti Domenicano mi mandò a dire che appresso di lui si trovava il Padre Orsi Segretario dell'Indice, e il Padre Mamacchi⁴¹, da quali mandai a dire che sarei stato la mattina.

Addi 16. La mattina assettai insieme con gli uomini alcune cose, e poco dopo venne a favorirmi il Signor Dottor Valentini, indi vestitomi andai a trovare il Padre Orsi e il Padre Mamacchi, con i quali e col Signor Canonico Bizzarrini si discorse di varie cose; indi essi favorirono di venire da me, dove io loro mostrai varie mie cose, e poi essi essendo invitati a desinare da Monsignor Arcivescovo, gli accompagnai fino al Vescovado, indi andai a casa il Signor Canonico Alessandro Bandinelli, che non trovai in casa, ma lasciai in sua casa una lettera datami dal Signor Abate Francesco Pasini⁴². Indi venni a casa.

Il dopo desinare fu a favorirmi il Signor Dottor Bonaventura Perotti, e il Padre Rossetti Regolare Agostiniano, e il Signor Canonico Alessandro Bandinelli, e dopo scrissi una lettera al Signor Uditore Pompeo Neri⁴³ accennandogli la rinunzia che io sono per fare dall'impiego di Siena, e ne scrissi un'altra al Signor Abate Francesco Pasini, e ne ricevevo una dal Signor Stellanti di Pistoja con alcune medaglie che mi favorisce di donare. Dopo venni a casa verso le 2 dove scrissi queste cose.

⁴¹ Tommaso Mamachi (1713-1792), storico e teologo domenicano.

⁴² Francesco Maria Pasini, Dottore di legge e canonico della Cattedrale di Rimini, fu accademico dei Lincei riminesi.

⁴³ Pompeo Neri (1706-1776), giurista, economista e politico fiorentino. Professore di diritto pubblico a Pisa e a Firenze, nel 1735 entrò nell'amministrazione dello Stato e all'avvento dei Lorena (1737) divenne segretario del consiglio di reggenza per gli affari di Finanza. Fu chiamato a Milano dall'imperatrice Maria Teresa a presiedere la giunta del censimento fondiario (1749-58) e ne portò a compimento i lavori di misurazione e stima dei fondi (catasto ereziano), contribuendo in modo determinante alla riforma fiscale e amministrativa della Lombardia.

1745 7 Gennajo gita a Cesena

Addi 7 Gennajo 1745. Il dopo desinare sulle 21 ore mi capitò una lettera dal Signor Dottor Angiolo Serra Medico, e gentiluomo di Cesena che mi pregava a portarmi subito in Cesena per visitare il Signor Dottor Giuseppe Serra suo padre gravemente malato. La lettera mi fu portata da uno Speziale di Cesena, e dal suo Cocchiere. Mandai subito a chiamare il Signor Dottor Lorenzo Antonio Santini, il quale favorì d'andare a domandare al Signor Sebastiano Graziani il suo calesso da viaggio, ed in esso calesso verso le 22 insieme con lo Speziale m'incamminai per la posta verso Cesena, e fui a Savignano dopo le 23 e mezza. Ivi mi scaldai un poco nel tempo che si mutavano i cavalli, e parlai anche con il Signor Dottor Giovanni Battarra⁴⁴ Professore di Filosofia a Savignano dicendogli che favorisse di scrivere a Roma a Monsignor Leprotti⁴⁵ per un suo interesse, e dicendogli che l'avvisasse, come io non gli potea scrivere per essere stato chiamato a Cesena. Verso l'Avemaria ripartimmo di Savignano, ed essendo un poco di lume di luna giugnemmo a Cesena alle 2 di notte. Alla porta entrammo facilmente dicendo a Licani che erano di guardia che eravamo paesani, che venivamo dalla campagna. Arrivato in casa Serra trovai che ci era anche il Signor Dottor Pietro Galiani Medico Condotta di Santarcangiolo, che era stato chiamato anch'esso. Ivi col Signor Dottor Carlantonio Serra, col Signor Dottor Galiani, e col Signor Dottor Pagi di Cesena si consultò del male del Signor Dottor Giuseppe Serra, che vidi non essere tanto grande, quanto m'era stato descritto, nè quanto dal malato veniva appreso. Il male era nello stomaco che gli cagionava del singhiozzo, e del vomito. Gli ordinai per allora una lattata paregorica, e dopo andammo al fuoco, e a cena, dove stette anche il Padre Domenico Sacchetti Filippino Confessore del malato, ed amico del Signor Bernardino Branelli, e del Signor Battistino figliuolo di questo. Dopo verso le 6 s'andò a dormire.

Addi 8. La mattina col Signor Dottor Galiani visitai il malato, e per avere questi un polso valido gli facemmo cavare sangue dal braccio, il quale avea sulla superficie un poco di cotenna, dopo gli

⁴⁴ Giovanni Antonio Battarra (1714-1789), allievo di Bianchi, fu professore di Filosofia prima a Savignano, dal 1741, poi a Rimini, dal 1748. Si interessò di scienze naturali e in particolare di micologia.

⁴⁵ Antonio Leprotti, medico, archiatra pontificio e docente di filosofia, fu maestro di Bianchi presso l'Accademia ecclesiastica istituita a Rimini dal vescovo Giovanni Antonio Davia. Fu lui a suggerire a Bianchi di intraprendere gli studi di Medicina.

feci bere una scodella di decozione di Cassia⁴⁶, e di Tamarindi⁴⁷, indi essendo sopravvenuto il Signor Dottor Carlanton Serra con lui uscij, e andai in varj luoghi di Cesena, e vidi che la

8 Gennaio 1745 Cesena

città di Cesena ora è molto pulita nelle sue strade per averle fatte selciare di nuovo da certi Torinesi, i quali le hanno selciate bene, e resa la città pulita da molto sporca che prima era. Fui a San Severo chiesa de' Padri Filippini ed ivi parlai col Padre Fioravanti che è superiore, e di casa nobile di Cesena. Dopo andai a casa il Signor Dottor Carlanton Serra ed ivi copiai un frammento d'una lapida romana che ha in casa, e che egli ha fatta trasportare di campagna un miglio e mezzo lontano da Cesena fuori di Porta Cervese. La lapida è sepolcrale avendo un D. in principio che è il *Dis Manibus* e sotto è scritta della seguente maniera⁴⁸

D
M · CL\
SEVERI
DAGOR · II
FLAMINIS DIX
MVNICIPI · CVR
D
SEXC
YIM

A leggere questa lapida ci ajutò un Alfieri Licano, il quale intendeva convenevolmente il latino per cui apparisce che gli Ufficiali Licani sono più colti degli Ufficiali Schiavoni, dè quali in

⁴⁶ Genere di piante della famiglia delle *Leguminose*, delle ragioni tropicali e subtropicali, erbacee o legnose. Contiene un midollo nero rinfrescante e purgativo.

⁴⁷ Albero della famiglia delle *Cesalpiniacee*, originario dell'Africa orientale, coltivato nelle zone subtropicali, utilizzato per la polpa del frutto come lassativo in medicina e per la preparazione di bevande.

⁴⁸ Cfr. figura 2, Appendice, p. 55.

buona parte non sanno leggere, né scrivere in alcun linguaggio. Dopo venimmo a casa il Signor Dottor Giuseppe Serra, ed ivi visitammo il malato che trovammo meglio, e dopo andammo a desinare mangiando del buon pesce, e inispezie del pesce=

9 Cesena 1745 Gennajo

cane che era stato ben custodito dal Cuoco dal Signor Dottor Giuseppe Serra. Il dopo desinare non uscij di casa essendomi venuto a visitare il Padre Superiore Fioravanti col quale, e col Signor Dottor Carlanton Serra mi trattenni a discorrere fino a sera. Dal Signor Dottor Angiolo fu fatto portare un capitello d'una colonna, dove si credeva che fosse una iscrizione, ma vidi che non c'erano d'intorno che i nomi latini d'alcuni venti, e in mezzo del capitello era un foro, dove dovea essere forse un pennello. Questo capitello era stato in un podere d'un tale Malatesta Strinnati. Essendo partito il Signor Dottor Pietro Galiani, e il Signor Dottor Carlantonio Serra io andai dal Signor Dottor Giuseppe dove stetti fin passate le 2. Dopo essendo ritornati a casa, andammo alla camera del fuoco, dove il Signor Dottor Galiani lesse varie relazioni, e consulti intorno al male del Signor Abate Filippo Fabbri gentiluomo di Cesena, che nasce d'un figliuolo d'una Garampi di Rimini. Dopo si cenò, e poi si ritornò dal Signor Dottor Giuseppe, che stava meglio, avendogli molto giovato la decozione di Cassia, e finalmente dopo le 6 s'andò a dormire.

Addi 9. La mattina io e il Signor Dottor Pietro Galiani ci alzammo per tempo, e poco dopo venne il Signor Dottor Pagi, il quale ci parlò de' mali del Signor Abate Filippo Fabbri, e ci pregò ad andare con lui a visitarlo. Andammo, e vidi che il Signor Abate avea una fistola nel petto avendo un foro tra le coste dalla parte sinistra verso il dorso penetrante, dal qual foro usciva marcia, e il Cerusico⁴⁹ Piccioni ci schizzò dentro da sei oncie di vin mirrato. Giudicai che il malato si potesse guarire, se stesse più in regola, e se gli tenessero una tasta⁵⁰ di piombo scannellata, per la quale uscisse continuamente la marcia, e giudicai che non si dovesse fare altra apertura più su, come pareva che fosse consigliato da Signori Serra, e dal consulto del Guarnieri, e dal Rossi di Roma. Dopo fatta la visita al Signor Fabbri andai col Signor Galiani a fare una visita ad una Signora Spagnuola chiamata la Signora Donna Francesca Sarti moglie d'un Capitano d'artiglieria, che è nell'armata di Monsu de Gages tra gli Spagnuoli, il quale è di Sestino, ed è cugino dal canto di madre del Signor Dottor Galiani. Questa è una bella

⁴⁹ Termine arcaico che corrisponde a "chirurgo".

⁵⁰ Mucchietto di filacce che si usava mettere nelle piaghe per tenerle aperte affinché si purgassero.

donna Barcelonese, e d'un colore che pare più tosto fiamminga che Spagnuola. E' di spirito sciolto. Stava in letto

9 Gennaio 1745 Cesena

per essersi fatto cacciar sangue per una flussione che avea nella destra orecchia. Avea seco un figliuolo d'otto o nove anni, e stava in casa d'una zia del marito da Cesena di casa Carli. Era amica del Marchese di Castellor, alla quale andava scrivendo, e per cui il Re Sardo quando fu a Cesena volle vedere una lettera di questo ad essa. Si parlò della signora Virginia Castellucci maritata in Rimini nel Signor Angiolo Gervisoni, che è amica anch'essa del Marchese di Castellor. Dopo venne il Signor Dottor Carlanton Serra, e con lui andammo a vedere una tal Signora Rosa cittadina di Cesena donna di 40 anni in circa, alla quale era stata fatta per ordine suo dal Cirusico Piccioni la nefrotomia per un tumore che avea avuto al rene destro, ed era riuscita felicemente essendosi anche cicatrizzato il taglio, come vedemmo. Dopo con lui andammo a visitare un Prete di 35 anni in circa chiamato <...>, che sta in casa del Marchese Locatelli, il quale ha una tisichezza curiosa sputando tra le marcia delle idatidi, alcune delle quali sono talora della grossezza d'un uovo di piccione. Queste sono piene d'un umor limpido, ed in una settimana ne sputò fin novanta. La notte ne avea sputate due, ma non ne potemmo tra gli sputi ritrovare che una, che era della grossezza d'un grano d'uva, ma era rotta, e la membrana era una pellicola assai lucida.

Dopo d'aver discorso sopra questo malato essendo venuto a trovarmi con molta cortesia il Signor Marchese Locatelli padrone di casa, e fratello di Monsignore, che è stato nostro Vicelegato di Romagna, salimmo sopra dalla Signora Marchesa sua moglie, che è una dama garbata di casa Gaddi di Forlì, la quale era incomodata da raffreddore. Si discorse con lei alquanto, e poi si venne a casa Serra a desinare, dove venne un Prete ipocondriaco, ed un Filippino pure ipocondriaco condotto questo dal Padre Domenico Sacchetti. Si discorse alquanto del male di questi due Religiosi, e poi si andò a desinare in fretta avendo ordinati i calessi per partire, come facemmo verso le 21 ore, dopo d'aver visitato il Signor Dottor Serra che si trovava molto meglio del suo male. Fummo a Savignano

9 Gennaio 1745 Viaggio da Cesena a Rimini 24 Maggio

verso le 23 avendoci servito poco i cavalli di Cesena. A Savignano <...> alquanto per avere dal <...> il cavallo del Bolancino, che buttò

giù il <...>. Si passò per Santarcangiolo, dove lasciai il Signor Dottor Galiani, ed io fui a Rimini ad un ora di notte in punto, e trovai la porta della città serrata, ma s'aperse subito, ed i soldati Andreassi ci lasciarono passare come paesani. Venni a casa Graziani, dove lasciai il calesse e salij a visitare il Signor Paolo suo figliuolo malato d'un principio di tischezza. Ivi stetti fino alle 2, e dopo venni a casa, e scrissi le presenti cose, e poi verso le 5 andai a casa, e indi a dormire.

Addi 24 Maggio 1745. La mattina verso le 9 ore m'alzai, e con varj miei scolari di Filosofia andai fuori della porta della marina, voltammo a mano destra verso la torre dell'antico porto di Rimini, ed ivi raccogliemmo alcune erbe, e tra queste dell'Aristolochia⁵¹ sarmentosa che cresce vicino al muro dell'antico porto, detto ora il muraccio dell'Ansa, in gran quantità, e s'alza molto. Sul muro più vicino alla torre raccogliemmo del Pentafilon retto. Dopo andammo verso il luogo chiamato l'Amfiteatro, e ivi raccogliemmo altre erbe, ma per essere il sito molto umido, e ripieno di rugiada ritornammo presto addietro, e andammo verso il mare camminando per lo stradone detto del Mularino, che una volta era un bel viale di alberi, ma che ora hanno tagliati dopo che hanno cominciato a venire le truppe per servirsene per uso d'esse. Verso le 13 ritornai a casa, e indi feci per la città alcune visite di malati, e verso mezzogiorno sulla Piazza detta della Fontana trovai il Signor Fabrizio Fagnani, che mi mostrò alcune medaglie

24 Maggio 1745 Erborizzazione

dal quale ne comprai cinque d'argento, cioè un Partinace, che ha il rovescio, che dice Laetitia Temporum.Cos.II. Un Ottone che ha nel rovescio *Securitas P.R.* Un Giulio Cesare che dice *Dictator Perpetuus* e nel rovescio *P. Sequilius Macer.* Un Adriano che nell' rovescio ha *Alexandria* con una donna che nella destra ha un sistro, e nella sinistra una cosa come una secchia; e un Re Giuba ben impresso. Dopo venni dal Signor Niccolò Grassi Orefice dove un suo giovane mi donò un peso antico di metallo che nella base da ogni parte avea incavati due circoli concentrici; mi donò anche una medagliuzza di Costantino che nel rovescio ha per iscrizione N.P. Constantini Max. Aug. e nel mezzo in una corona Vot. XX e nell'esengua P * AR. Vidi il Padre Abate Martinelli che mi disse che aspettava il dopo desinare il Padre Abate Don Alessandro Chiappini che è di Piacenza mio vecchio amico che ora di Bologna va a Roma

⁵¹ Genere di piante perenni erbacee, arbustacee, rampicanti e talvolta arboreescenti della famiglia delle *Aristolochiaceae*.

essendo Procuratore Generale del suo ordine de' Canonici Regolari Lateranensi, uomo che si diletta molto delle cose d'antichità, e specialmente raccoglie medaglie di famiglie romane, e medaglie del basso secolo cominciando da Trajan Decio. La sera verso le 22 il Padre Abate Martinelli mi manda a dire che era venuto, ed io verso l'avemaria andai a trovarlo, col quale discorsi alquanto, ma mi partij poco dopo vedendo che egli era stanco dal viaggio. Gli lasciai in dono la Storia della Vizzani⁵²; e convenimmo che egli sarebbe venuto a casa mia, la mattina dopo le 13. Dopo io ritornai a casa e scrissi un biglietto al Signor Contino Giuseppe Garampi⁵³, dandogli avviso che il Padre Chiappini era arrivato.

Addi 25. La mattina dopo d'aver io fatte alcune visite, tornai a casa, e con meco venne il Signor Conte Giuseppe Garampi e il Signor Dottor Barbetta Cirusico, e poco dopo venne il Padre Abate Chiappini col Padre Abate Martinelli. Il Padre Chiappini visitò varie mie cose antiche e varie altre naturali, tra le quali gli venne nuovo che la lam=

25 e 26 Maggio Rimino

preda avesse una bocca così curiosa, come io gli feci vedere in una seccata che io avea. Gli donai due di quei capelli di Seppia più lunghi seccati, i quali nella estremità hanno certi acetaboli cartilaginei fatti come vasetti. Stette da me discorrendo fin dopo mezzogiorno.

Il dopo desinare io feci una lettera per lui a Monsignor Giambattista Passeri Vicario Generale di Pesaro, e gli accomodai in varie cartucce sei o sette spezie di quelle conchiglie minime che io descrivo in quel mio libro *de Conchis minus notis*⁵⁴, che egli mi disse di desiderare per potere osservare con un suo microscopio. Dopo andai a fare varie visite, e verso sera andai a San Marino a trovare il Padre Abate Chiappini, che mi mostrò alcune sue cose antiche, e tra l'altre una medaglia di Giove Casio simile ad una che

⁵² Si tratta di uno scritto minore di Bianchi apparso a Venezia nel 1744, il cui titolo completo è *Breve storia della vita di Catterina Vizzani Romana che per ott'anni vestì abito da uomo in qualità di Servidore la quale dopo varj casi essendo in fine stata uccisa fu trovata Pulcella nella sezione del suo cadavero*.

⁵³ Giuseppe Garampi (1725 -1792), allievo di Bianchi, a diciotto anni fu vicecustode della Biblioteca Gambalunga di Rimini. Viaggiò per tutta l'Europa, assolve prestigiosi e delicati incarichi diplomatici. Nel 1785 fu fatto Cardinale. Coltivò gli studi storici, filologici, archivistici, numismatici e agiografici.

⁵⁴ Il titolo completo dell'opera è *Jani Planci de conchis minus notis liber cui accessit specimaestus reciproci superi ad littus portumque Arimini*. Il libro, un trattato sui foraminiferi, fu pubblicato a Venezia nel 1739 e conferì a Bianchi la notorietà scientifica.

ho che ho io dice da un parte ZEYΣ ΚΑΣΙΟΣ, e dall'altra ΑΓΡΕΥΣ, che io gli spiegai dicendogli che era portata dallo Sponio⁵⁵, e dal Monfaucone⁵⁶ del che restò egli contento dicendomi che l'Abate Venuti che sta a Roma non si gli avea saputo dire che medaglia fosse. Vidi un Priapo curioso che rappresentava un capo di bue con le corna. Così vidi un campanello, o tintinnabolo antico che avea per battaglia una testina. Così vidi un Sacerdote Egizio con una barba lunga attorcigliata a treccia, con un grande e largo pileo. Mi partij da lui dopo un ora di notte avendogli lasciata la lettera pel Passeri, e quelle minute conchiglie, dicendomi egli nel partire, che la mattina dopo le 13 sarebbe stato a casa Garampi.

Addi 26 detto. La mattina verso le 9 ore con alcuni scolari andai ad erborizzare fuori della Porta di Sant'Andrea, e voltammo a mano destra, e andammo verso i condotti della

26 Maggio Erborizzazione 1745

fontana, ed ivi si raccolsero varie erbe palustri, poscia voltammo verso il fiume Marecchia raccogliendone altre, e indi ritornammo addietro, vicino alla porta vedemmo una fornace nuova che è del Conte Martinelli, che morì ultimamente, nella quale avevano appiccato fuoco. Vidi che per far la calce adoperano de sassi che hanno dell'Arenano che vanno a torre a Seravalle vicino a San Marino, e di questi sassi che sono grossi fanno il volto e sopra d'essi mettono altri sassi più piccoli, che tolgono nella Marecchia, e sopra mettono i mattoni, e poi le tavelle e in fine i ceppi. Vidi a fare i mattoni che facevano con terra che avevano presa da varj argini di fossi. Dopo entrai in città, e venni in Sant'Innocenza Chiesa che hanno rifabbricata di nuovo, e che la mattina aveano benedetta. Ivi vidi la campana che aveano tolta giù per occasione della fabbrica, la qual campana è antica, e molto lunga, e verso la bocca ha in due righe le seguenti lettere⁵⁷

· + · MANFREDINO · ME FECIT

+ · DNS PRE BARTOLIS DE SANTA INNOCE

⁵⁵ Jacob Spon (1647-1685), medico, archeologo, epigrafista e numismatico francese.

⁵⁶ Bernard de Montfaucon (1655-1741), filologo e monaco francese. Fu uno degli iniziatori della storiografia erudita. E' considerato il fondatore della paleografia greca.

⁵⁷ Cfr. figura 3, Appendice, p. 56.

CIA ME FECIT FARE

che copiai con l'ajuto del Signor Abate Padre Carlo Pecci. Indi venni a casa, e diedi i nomi a varie erbe, e poi uscij di casa a fare alcune visite, e verso le 14 ore trovai appresso dal Grassi Orefice il Padre Chiappini, dal quale avea comprata una medaglia d'un Triumviro monetario, che dice *T. Crispinus* che è della famiglia Quictia. Con lui andai alla Libreria pubblica del Gambalunga, dove ci trovammo il Signor Conte Giuseppe Garampi, ed ivi vedemmo varj libri d'antichità, che ora hanno [...] o visti e specialmente

26 Maggio Rimino

vedemmo il Museo Etrusco⁵⁸ del Gori, l'Etruria Regale⁵⁹ del Demstero⁶⁰, il Monfaucone, lo Sponio, e altri simili. Dopo partimmo, ed andammo a fare un giro per la città, e fummo in San Domenico, dove vedemmo il Sepolcro antico degli Agolanti, che è nel chiostro, e che ha queste lettere gotiche⁶¹.

Gli mostrai il cortile del Palazzo del Vescovo dove sono alcune armi di casa Malatesta essendo questo Palazzo stata l'abitazione antica di casa Malatesta che chiamavano il Palazzo del Cimiero. Le Armi di casa Malatesta sono nelle colonne, che sono tre bande scarcate, ma in alcune colonne si trova una Rosa, e in altre questa zifra⁶². Dopo vennero a casa mia per vedere alcune medaglie d'Isotta, e alcune cose naturali, tra le quali io mostrai al Padre Chiappini del sedimento di Livorno dove si trova qualche Corno d'Ammonite⁶³, e gliene diedi un poco. Dopo essendo tardi con loro uscij e andai a casa del Signor Brighenti, dove era la suocera che era venuta da Sant' Arcangiolo per avere una mia visita. Il dopo desinare andai a fare alcune visite, e poi andai verso

26 Maggio Rimino 1745

⁵⁸ *Museum Etruscum* (1736-1743), opera in 3 volumi del Gori.

⁵⁹ *De Etruria regali*, opera di Thomas Dempster.

⁶⁰ Thomas Dempster (Cliftbog, Aberdeenshire 1579 - Bologna 1625), storico e letterato scozzese. Insegnante in diverse università europee, fu poeta latino di fama, studioso di materiali antichi, per cui viene considerato l'iniziatore degli studi di etruscologia. Su incarico di Cosimo V de' Medici, scrisse nel 1616 *De Etruria Regali Libri Septem*, che però venne pubblicato solo nel 1726 a Firenze.

⁶¹ Il testo è lasciato incompleto.

⁶² Il testo è lasciato incompleto.

⁶³ Mollusco cefalopode fossile.

la porta del mare, dove mi lusingava, che fosse andato il Padre Abate Chiappini, come mi avea detto che volea fare, ma nol trovai essendo andato a passeggiare verso la Madonna della Scala. Andai in varj luoghi della città, e m'accompagnai col Signor Padre Giovenardi⁶⁴ Maestro del Seminario, ed essendo con lui m'incontrai nel Padre Abate Chiappini, che veniva dalla porta di San Giuliano, che era con il Signor Conte Francesco Garampi. Con loro m'accompagnai discorrendo di varie cose, e per la strada incontrammo il Padre Abate Don Pietro Paolo Zinanni⁶⁵ di Ravenna Abate di San Paolo di Roma uomo erudito, e mio vecchio amico, con lui si discorse alquanto, e come io avea avuta una lettera il giorno stesso di Ravenna dal Signor Conte Giuseppe Zinanni⁶⁶ Cavaliere che si diletta molto della storia naturale, la qual lettera m'era stata portata da un tal Dottor Martinetti Medico giovane scolaro del Dottor Ruggero Calbi. Con la lettera m'avea mandato il Signor Conte Giuseppe certi panni venutigli ultimamente d'Africa parte de' quali sono lisci, e parte fatti ad opera e sono tutti fatti d'una foglia d'una pianta di quel paese. Questi panni sono chiamati Libenghi, per li quali apparisce la molta capacità di que' popoli, che li fabbricano. Licenziatici dal Padre Abate Zinanni andammo fino a San Marino ad accompagnare il Padre Abate Chiappini. Dopo io venni a casa e feci la scuola solita.

⁶⁴ Mattia Giovenardi, professore di Lettere al Seminario di Bertinoro, fece parte del primo nucleo dell'Accademia dei Lincei di Planco.

⁶⁵ Pietro Paolo Zinanni (1698- 1774), zio di Giuseppe Zinanni, fu notevole erudito.

⁶⁶ Giuseppe Zinanni (1692- 1753) fu componente dell'Accademia dei Lincei di Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI

‘ΟΔΟΙΠΟΡΙΚὸΝ ΝΕὸΝ ΚΑΪ ΠΟΙΚΪΛΟΝ

1744: dal 19 Novembre in Siena e viaggi per lo stato fiorentino ed ecclesiastico fino a 24 dove giunsi a Rimino co' miei arnesi

1745: vari viaggi per Sinigaglia ed altri luoghi dello stato ecclesiastico, e notizie varie erudite di Rimino ed altrove

Addì 19 novembre 1744. La mattina m'alzai alle 11 ore, e assettai varie robbe da trasportare a Rimini lasciandone alcune che non si poterono trasportare al Signor Vincenzio Pazzini Carli Librajo di Siena che m'ha sempre favorito di tener a conto le cose mie, quando io mi trovava fuori di Siena, e che questa mattina favorì di venire a trovarmi, e a prendere in consegna la roba rimasta verso le 13. Dopo le 14 montai a cavallo avendo caricate sette bestie da trasporto cioè cinque muli, e due cavalli di robe mie consistenti la più parte in libri, in cose naturali, e in abiti, così si caricarono altre due bestie di robe del Signor Francesco Pasini. Vennero due Mulattieri dal Borgo di San Sepolcro Garzoni del Carzugli accordati colà quando fui di passaggio; con essoloro dunque m'incamminai, e tre miglia lontano da Siena prendemmo un poco di refezione alla taverna dell'Arbia piccolo fiume, che dopo passammo, non avendo questa volta tenuta la strada di Castelnuovo, ma questa che conduce ad Arezzo che è più piana, o almeno meno sassosa non avendosi da passare fiumi, e fossi, come nell'altra Val d'Ambra. Camminammo tutta la giornata, ma adagio, perciocché i muli da soma hanno un passo assai tardo. Per la strada non si vide cosa di rimarco. Solo cinque o sei miglia lontano da Siena vidi nella terra molte conchiglie, e in alcun luogo se ne trovavano delle bivalve molto grosse. Giugnemmo la sera a Palazzuolo assai mezzana osteria, dove contuttociò non si stette male. Ivi intesi che un reggimento del Gran Duca era andato ad Arezzo, e che poi passava a Cortona.

Addì 20. La mattina m'alzai per tempo, e dopo d'aver fatte caricare le robe montai a cavallo, ed avendo fatte alcune miglia con un Mulattiere io solo voltai verso il Monte San Savino, dove giunsi alle 16. Questo Monte San Savino è una assai buona terra, che ha il titolo di principato, dov'è stato il Principe Mattias⁶⁷ della casa de' Medici, che le fece accordare molti privilegi, ma che ora sono quasi tutti aboliti, contuttociò in questa terra si trova un ghetto d'Ebrei, e vi si fa una fiera che dura tutto il mese di novembre, ma dove non vi concorre gente che per Santa Catterina, per cui ora si fabbricavano alcune boteghe di Legno. Da San Savino fu il Sansovino Architetto⁶⁸

⁶⁷ Mattias De' Medici (1613 – 1667), figlio di Cosimo II e Maddalena d'Austria, assunse la carica di Governatore di Siena nel 1629.

⁶⁸ Andrea Contucci (1460-1529), conosciuto con il nome di Sansovino, scultore e architetto italiano originario di Monte San Savino. Si formò come scultore presso Antonio Pollaiuolo e come architetto presso Giuliano Da Sangallo.

20 novembre 1744 San Savino

che prese il nome dalla patria, lasciando il suo, e mutando solo l'A in O. Andai in casa Bucci per cui principalmente io era venuto in San Savino, e visitai il museo raccolto da un Prete vecchio che ora ha più d'ottant'anni di questa casa. Egli ha moltissimi idoli, o statuette parte antiche e parte moderne tutte di bronzo. Ha varj pesi, e varie medaglie di bronzo, ma non in ordine. Osservai un peso etrusco che ha da una parte una mano, ma aperta, e non fasciata, e dall'altra parte due clave, come quella di Todi; ma le lettere non sembra che dicano $\Xi\eta\text{TVT}$ ma altra cosa che io nol potei leggere. Ha ancora una stanza di libri, tra quali ve n'ha qualcuno non vulgare, che sono disposti a foggia di libreria, così gli idoli, e i pesi sono collocati come in un museo. Osservai che ha molte teste di bue antiche da appendersi a guisa d'amuleto, e che ponno significar Giove adorato sotto questa figura; giacchè egli in tale animale si trasformò, quando rapì Europa. Tra le medaglie Romane ne osservai una del Sannazzarro, che il Signor Abbate Bucci diceva d'essere d'un Senatore Romano perchè diceva *Actius Syncerus*. Nel Rovescio d'essa v'era il Presepio che allude al suo libro, o Poema *de Partu Virginis*. Dopo aver visitate le cose del Signor Bucci venni all'Albergo, ed ivi pranzai, e poi rimontai a cavallo, e m'incamminai per Quarata luogo lontano 4 miglia da Arezzo. Prima d'arrivare a Quarata passai la Chiana che è un Fiume di poco corso com'è noto che va a sbocare nell'Arno, siccome la Chiana di sopra va a metter capo nel Tevere. Dove passammo, e lungo d'essa fino al luogo dove entra in Arno non è tanto pigra nel suo moto. Dopo le 23 camminando lungo d'essa quasi fino a Quarata giunsi all'albergo. Ivi scrissi queste cose, e poco dopo andai a cena essendo lo albergo competente buona osteria d'un cognato del Carzugli padrone de' nostri vetturali.

Dopo cena visitai la madre del padrone che era malata di male acuto ed era nel dodicesimo; alla quale da un Medico d'Arezzo saggiamente in tempo debito era stato fatto cavare sangue dalle iugulari.

Borgo San Sepolcro

Addi 21 novembre 1744. La mattina dopo le 10 mi partij da Quarata, ma poco dopo cominciò a piovere, e l'acqua andò durando finchè passammo il fiume del Chiavaratto, così di quando in quando andava piovendo quando si saliva il monte di questo nome, onde fummo in forse di tenere la strada di Montacuto per tema che non fosse troppa acqua nella Libia, ma poi tentammo la salita, e infatti in un luogo della Libia stentammo a passarla. Giugnemmo

ad Anghiari prima delle sedici, ed ivi il Doganiere mi fe pagare cinque paoli e mezzo di gabella, benchè forse non avesse ad aver niente attesocchè le robe che vanno fuori di Stato non devono pagare; ma per non far chiasso il pagai. Dopo m'incamminai verso il Borgo di San Sepolcro, e per la strada m'incontrai in una compagnia di corazza del Gran Duca, che andava ad Arezzo. Tornò a piovere, e verso le 16 fui al Borgo dove desinai, e dopo desinare andai a reverire il Signor Cavaliere Guazzesi, e poco dopo tornai all'albergo dove pesai le robe portate da Siena che erano intorno 3 mila libbre, e pagai il Carzugli padrone de' Mulattieri. Tornai dal Signor Cavaliere Guazzesi, ed ivi tornarono i vetturali, e con loro m'accordai che venissero fino a Rimino al medesimo prezzo che erano venuti a Siena, cioè di 6 paoli il costo. Dimorai sempre in casa il Signor Cavaliere Guazzesi andando a reverire la Signora che era in letto, ma che poco dopo si rizzò. Appresso lei si stette alla convenevole, dove vennero moltissimi gentiluomini del luogo, e tra questi un tal Signor Filippucci di Macerata, che raccontò molte cose curiose d'alchimia, e di magia, per le quali ci prendemmo molto piacere. Dopo cenai con i Signori Guazzesi, e col Signor Cittadella Pittore che sta in casa loro, essendoci anche il Signor Cavaliere di Corte, e ridemmo molto delle scioccherie raccontate dal Signor Filippucci, e conchiudemmo che al Borgo di San Sepolcro non c'è alcun uomo intendente di cosa alcuna, del Signor Canonico Dotti infuori, il quale è uomo di qualche proposito, e che non discorre male. Dopo le cinque andai a riposare.

22 novembre 1744

Addi 22. La mattina m'alzai alle 12, e poco dopo venne Giuseppino da San Savino Servitore del Signor Cavaliere Guazzesi, che m'ajutò a vestire, e che mi diede il cioccolate. Dopo andai all'albergo, e benchè fossero le 13 i Mulattieri non erano venuti peranche a caricare, benchè avessero detto di voler venire alle 11 per

23 novembre 1744

cui il Signor Commissario avea dato ordine alla porta che fosse aperta alle 10, erano venuti però a vedere le some. Io tornai a casa a scrivere queste cose, e a far asciugare il pastrano, e poco dopo andai alla messa al duomo, e la disse un Prete in una cappella che è in un chiostro recitandola, come se la predicasse. Di nuovo tornai a casa, ed essendo alzato il Signor Cavaliere Guazzesi con lui, e con il Cittadella discorsi alquanto, e licenziatomi verso le 15 montai a cavallo essendo partiti avanti i mulattieri con le some, e sopra de' Cappuccini che sono nel monte li raggiugnemmo, oltrepassammo

avanti. Piovè un poco da principio, poi fece gran vento, e infine folta nebbia fin che fummo dentro dell'Alpe⁶⁹. Quest'Alpe che è confine del Borgo di San Sepolcro, e dello Stato del Papa è per lo più immersa dentro la nebbia. Fummo a Lamole dopo le 18, ed ivi ci raggiunsero i mulattieri nel mentre che mangiavamo, e dopo seguitammo avanti passando lungo il Metauro, e passando per Mercutello, e ad una mezz'ora di notte fummo a Sant'Angiolo in Vado, andando all'albergo che chiamano di Michelangiolo.

Addi 23. La mattina partimmo di Sant'Angiolo dopo le 13, ed alle 19 fummo ad un'osteria sotto Sassocorbaro, cioè noi che eravamo a cavallo, ma i Mulattieri rimasero addietro per camminare essi adagio. Nell'osteria non si trovava fieno da dare alle bestie, onde bisognò dar loro della biada. Si mangiò alquanto, e discorsi con un figliuolo dell'oste che è Prete, e che è un giovane che è stato per Maestro di scuola nella campagna romana, e ultimamente in Urbino, ma per essere sottoposto a febbri s'era ritornato a casa, e cercava un'altra scuola nella Legazione d'Urbino. Egli avea cognizione di me per essere amico dell'Arciprete Clementi. Dopo d'aver desinato c'incamminammo verso Montescudo, e passando per il Monte d'Altovelo, trovammo la strada molto cattiva ripiena di fango ed acqua; giunti nella Conca cadde il mulo delle robe del Signor Pasini sul quale era la mia spada con la guardia d'argento, che per inavvertenza degli uomini si perdè. S'accorse Giovanni d'averla perduta dopo aver fatto più d'un miglio di strada. Ritornò addietro, ma non la ritrovò nel luogo dove s'era perduta, e per questo tirò avanti, raggiunse i Mulattieri a quali fu d'ajuto per passare i guazzi d'Altovelo, ritornando addietro la ritrovò nella Conca, ed io con Marino Bernardini tirava avanti. A 23 ore fui alla Madonna del Piano, ed entrai nella chiesa, giacchè era aperta. Vidi che nell'arco dell'altarmaggiore v'era una fenditura fatta dal tremuoto, come mi dissero; nell'altro arco che è sopra la porta v'è un'iscrizione fatta con gusto lapidario antico. Dopo venni a Monte Scudo, ed alla porta verso l'Avemaria incontrai il Governatore di Montescudo, che è di casa Savalli da Modigliana, e con lui era la moglie. Per essere chiusa la casa de' Signori Pasini smontai dal Signor Governatore, ed ivi vennero le Signore Donati sorelle del Signor Arciprete di Monte Scudo ed ivi si giocò a varj giuochi. Io con la Signora Alessandra Donati, e col Signor Dottor Rosaspina Medico del luogo giucai all'ombra fino alle 4. Verso le 3 seppi che Giovanni era ritornato, e che avea ritrovata la spada. Dopo le 4 venni in casa Pasini, dove cenai, ed andai a dormire, ma mi svegliai

⁶⁹ Alpe della Luna, gruppo montuoso dell'Appennino settentrionale esteso a cavallo di Toscana, Marche ed Umbria, comprendente i bacini idrografici del Orecchia, del Tevere e del Metauro.

poco dopo a cagione de' gran panni che avea posti sul letto la serva. Ne levai buona parte, e tornai a dormire.

24 novembre 1744 Monte Scudo

Addi 24. La mattina dopo le 14 mi partij insieme con Giovanni, e con l'altro verso Rimino, quantunque il Signor Governatore ed altri la sera ci avessero sconsigliato d'andarci, dicendomi che ogni cosa era pieno di Tedeschi, e che egli avea mandati tutti i barocchi del luogo a caricare le robe loro. Io volli con tuttociò partire, e poco dopo raggiugnemmo i muli, i quali co' loro Mulattieri erano stati ad albergare all'osteria vicina alla Madonna del Piano. Per aver migliore strada entrammo nel fiume di Marrano, e quello avendo finito di passare, venimmo sulla strada, la quale in molti luoghi era cattiva per le buche, si voltò fuori di strada, ma in un fosso ci cadde il mulo bagnandosi le casse, dentro le quali erano libri, i quali poco patirono, come io vidi dopo che io fui a Rimino. Prima delle venti fui in città, e nel borgo e nella città non erano che cariacchi di Tedeschi, i quali si ritiravano verso la Lombardia, ma la loro ritirata pareva piuttosto fuga, giacchè a Nocera aveano perduto il Conte di Soro con 100 Partitanti che era venuto avanti per guardare questo bagaglio che si salvò, benchè fosse di poca considerazione essendo la più parte di cassettoni vuoti, o ripieni di cenci. Dopo d'essere arrivato scrissi alcune lettere a Firenze a Siena, e al Borgo di San Sepolcro mandando al Signor Cavaliere Guazzesi Commissario il mio Fitobasano⁷⁰ in dono, e pagando il Vetturale, importando la somma del porto con le gabelle sopra 37 scudi romani. Dopo l'avemaria uscij di casa andando alla posta ed incontrando varj soldati Tedeschi che erano venuti con i bagagli, i quali per quanto mi fu detto facevano delle insolenze cercando di rubare de' Ferrajuoli. Fui nella botega della spezieria della Piazza della Fontana, ed ivi parlai con uno Speziale di Sinigaglia che ha nome il Signor Pietro Maggi, il quale è amico del Signor Conte Fagnani, e del Signor Dottor Gismondi, e dopo le 3 venni a casa.

Gemmano

Addi 26 Luglio 1745. Il giorno dopo desinare partij di Rimino col Signor Giuseppe Bentivegni Riminese che ora sta in Fano ed è uno degli Appaltatori generali del tabacco. Partimmo in calesse alle 19 ore per andare la sera a Gemmano e passammo per Coriano, e per San Savino castelli del Territorio di Rimino. Quando fummo passati

⁷⁰ Si tratta del trattato di botanica di Fabio Colonna, opera che Bianchi aveva fatto ristampare a Venezia nel 1744 e alla quale aveva premesso la Storia dell'Accademia dei Lincei di Federico Cesi.

il fiume Conca c'incontrammo nel Signor Antonio Piceni Riminese mio vecchio amico, e nel Signor Antonio Piceni figliuolo del Signor Giuseppe; gli facemmo tornare addietro, e perchè la via, che dalla Conca conduce a Gemmano era erta lasciammo il calesse ad un mulino della Con[...], e montammo a cavallo, e verso le 23 fummo a Gemmano nel casino del Signor Bentivegna, dove trovammo la Signora Maria Teresa Leoni, che è figliuola del Signor Colonnello Leoni, che ha servito il Re di Spagna, e che è moglie del Signor Antonio Bentivegna, e che è madre di 12 figliuoli viventi, ed ora è gravida d'un altro. Ivi andammo alquanto a passeggiare, e vedemmo la chiesa parrocchiale, che è dentro del castello, e ci fu detto, che nell'archivio della comunità si trovava un privilegio del Duca Valentino, ed un altro de' Viniziani quando erano padroni di Rimino, i quali esentavano quei di Gemmano dalla gabella del sale, e da altre cose. Dopo tornammo a casa, e s'andò a dire il rosario nella chiesina annessa alla casa de' Signori Bentivegna con tutta la loro numerosa famiglia, e poi s'andò a cena, e indi a letto.

Addi 27. La mattina per tempo ci partimmo tutti e quattro, cioè i due Signori Bentivegna, il Signor Antonio Piceni, ed io, ed andammo a cavallo tutti insieme alla Conca, dopo noi due montammo in calesse partendoci alla volta di San Gianni in Marignano, ed essi alla volta di Rimino. Si passò in mezzo di Marciano luogo aperto, che è sulle sponde della Conca, dove si fanno grossi mercati, e dove i Signori Pasini hanno una casa con grossi poderi, e dal loro servidore e serva ci fu detto che ci era il Signor Dottor Niccolò. Tirammo avanti, e vedemmo così alla lontana la Badia di San Gregorio, che ora è dei Monaci Olivetani, dove una volta ha dimorato San Pier Damiano, così alla lontana vedemmo la piccola chiesa parrocchiale di Brescia, e vedemmo, che le campagne tra Morciano, e San Gianni sono molto belle, e amene. Verso le 12 fummo a San Gianni in Marignano, che è bel castello murato del territorio di Rimino, ed è bagnato dalla parte sinistra dal fiume Ventina. Ivi i Monaci di San Vitale di Ravenna posseggono una grancia con chiesa parrocchiale, dove stanno quattro Monaci, e due Commessi. Al Padre Rettore, che è uno di casa Montesi di Savignano, volle che s'andasse a smontare al loro munistero, e che si stesse a desinare. Prima del desinare m'accompagnai col Signor Legni, e col Signor Dottor Drudi, che sono due persone benestanti di quel luogo, e che hanno per moglie ciascuno una Riminese, cioè il Signor Legni, una Graziani, e l'altro una Piccioni. Andammo in una spezieria d'un tal altro Signor Legni, che è stato a Rimino nelle Spezierie del Signor Bernardino Cavaliere. Ivi trovavasi il Signor Don Osanna Arciprete di Pietrafitta luogo poco distante, che è stato mio condiscipolo da ragazzo e il

Signor Silvagna altro benestante di San Gianni, si discorse in quella spezieria di varie cose. Da uno comprai una medaglia d'argento d'Antonino Pio col rovescio dell'Equità. Il Signor Silvagna mandò a torre da un suo lavoratore una medaglia d'oro, che pesa uno zecchino, e un quarto, che è di Giustiniano, che è in faccia con viso grasso, e che dice *Ott. Iustinianus Aug. P. P.*, e nel rovescio ha una Vittoria pure

Fano 1745

in faccia che alla destra tiene un'asta col monogramma *pro Christo*, e alla sinistra il labaro, e d'intorno ha l'epigrafe *Victoria Aug.* Mi disse il Signor Don Osanna, che nel campo della sua chiesa si trovava una iscrizione antica, della quale egli non si ricordava il contenuto, ma solo d'un nome che dice EVTRAPELVS dissi che la facesse copiare dal Signor Don Ciotti di Marciano, che è stato mio scolaro, e che me la mandasse. Dopo andammo a vedere un archibugiere che lavora bene di fucili. Infine andammo a desinare dal Padre Rettore dove vidi un Monaco Lucchese che è Curato, ed un altro Padre Ravignano gentiluomo di casa dall'Osso, che è fratello del Vicario Generale di Rimino. Dopo desinare dormimmo alquanto, e poi partimmo alla volta di Fano, verso le 20 fummo alla Cattolica, e verso le 22 a Pesaro, ed alle ventritè sonate a Fano. Andammo a smontare alla fabbrica del tabacco, dove vidi che facevano un piano di mattoni arruotati per porci a seccare il tabacco. Vidi il mulino del tabacco, che consiste in varj pali che pestano il tabacco a forza di ruote dentate, come si pesta la carta nella cartiera, o come si pila il riso. Queste ruote dentate fanno anche voltare de buratti per settacciare il tabacco. Sentij che la sera non si faceva l'Opera a Fano, per la qual cosa determinai il partire il più tosto, che io poteva, e vedendo che per la mattina non si potevano trovare calessi m'accordai di partire in una peotta viniziana, che volea partire dopo le 2 della notte. Verso l'Avemaria venne da Sinigaglia il Signor Gian Antonio Bonamici con la Signora Lucrezia Bentivegni sua moglie, e con essi andai in città all'abitazione, che colà hanno per l'ufficio dell'appalto del tabacco. Ivi si discorse con varj di varie cose, e dopo l'un ora si cenò, e passate le due ore andai verso il mare, e trovai la porta di Fano serrata col ponte levatoio alzato, che feci aprire. Verso le tre partij in peotta, e perchè il vento maestrale era fresco s'andò felicemente, ma perchè io m'era scordato il copenaghen a Fano patij alquanto freddo nella barca. Prima del giorno fummo nel porto di Sinigaglia, ma non si potè avere pratica alla sanità se non che verso le nove.

28 luglio 1745 Sinigaglia

Addi 28. La mattina dopo aver avuta pratica andai da un tal Signor Braura Tabaccaro per cui io avea una lettera del Signor Bentivegna, acciocché m'albergasse dove trovai che ci albergava il Signor Canonico Girolamo Bentivegna figliuolo del Signor Giuseppe, e la figliuola del Signor Bonamici maritata a Mondolfo. Col Signor Canonico andai a trovare la Signora Rosa Semprini maritata al Cesenatico, la quale col marito, col Signor Canonico, e con un Bolognese era di partenza per Loreto. Ivi presi il cioccolate, e gli accompagnai fuori della porta finchè montarono in calesse. Dopo venni in città, ed incontratomi nel Signor Vincenzio Giacomini, m'invitò a volere andare a stare in sua casa dove ci andai volentieri, giacchè ci erano altri cinque Riminesi, cioè il Signor Carlo Cammilli, il Signor Bernardino Cavalieri, ed altri miei amici. Poco dopo andai dal Signor Giovanni Mesmer di Cristian Erlang, dove intesi, che avea ricevuti i miei Fitobasani, e che era in procinto di spedirli in Germania. Con lui discorsi di varie cose, dopo venni a casa, dove erano i miei paesani, che è d'un tal Signor Antinoro Claudij da Montalbodolo buon galantuomo che sta in Sinigaglia. Dopo andai dal Signor Abate Gismondi, che è Podestà di Sinigaglia, e trovato che dormiva, e che il Dottor Giambattista suo fratello era andato a Scappezzano, discesi, e trovai il Signor Angiolo Pasquini che ora è Conte e Console della Reina d'Ungheria, con lui andai in sua casa dove egli mi diede tre o quattro medagliucce d'argento, ed ivi vidi Fra' Antonio Mada Bresciano dal quale comprai una Piena Aquilina, ed egli comprò alcune medaglie moderne. Dopo discorremmo di varie cose di Toscana e vidi i suoi libri, e copiai un frammento d'una lapida in marmo greco che egli ha avuto poco tempo fa da una luogo vicino a Sinigaglia la qual lapida ha le seguenti lettere⁷¹

. Sinigaglia Pasquini

. . . ACCIVS · M · L ·

. . C · ALLIVS · C · L · PHI

. . . M · PACCIVS · M · L · SVM

. ANINIVS · L · F

. . . SEV

⁷¹ Cfr. figura 4, Appendice, p. 56.

Licenziatomi dal Signor Conte Angiolo Pasquini tornai dal Signor Podestà dove trovai il Signor Dottor Giambattista suo fratello, e con esso m'accompagnai e tornai dal Signor Mesmer, e indi venimmo dal Signor Conte Giulio Fagnani mio vecchio amico, ed eccellente Matematico, trovai questo signore con molto spirito, ma molto travagliato per mali d'orina per cui io credetti che egli avesse la pietra. Si discorse molto del suo male molto, e d'altro, infine venne il suo figliuolo Abate, che è matematico anch'egli, e mi disse, che negli Atti di Lissia era riferito il mio Libro de Conchis. Dopo venni a pranzo, e poi un poco a dormire. Il dopo desinare venne da me il Signor Dottor Gismondi, e poi il Signor Abate Fagnani, che mi portò gli Atti di Lissia dell'anno 1744, dov'è riferito il mio libro; tornai insieme con lui dal Signor Conte Fagnani, dove si tornò a discorrere del suo male, ed io gli scrissi una lettera a Monsignor Leprotti ricercandolo di quel rimedio litontriptico di Madama Stephens, e pregandolo a volergliele scrivere adirittura. Andai da Signori Franzi e Ferrai dove riscossi certi danari di miei libri mandati a Jesi, e a Cantiano. Indi andammo sul porto, dove ci accompagnammo col Signor Dottor Michini Medico di Jesi, che è da Santarcangiolo, e che è stato lungo tempo a Firenze, con lui tornammo in città, e per l'altra porta uscimmo, ed andammo a passeggiare alla marina, dove vedemmo alcune erbe marine, cioè littorali. Andammo sul porto di nuovo, dove ci fermammo passeggiando fin verso l'un ora. Dopo venimmo in città e a casa, dove venne a favorirmi il Signor Conte Giulio Fagnani, e dopo col Signor Dottor Gismondi lessi l'estratto del mio libro sugli Atti di Lissia, e verso le due s'andò a cena, e dopo cena vennero i padroni di casa con una loro figliuola nubile, con i quali si discorse molto di varie cose, e dopo s'andò a riposare.

Luglio 1745 Sinigaglia

Addì 29. La mattina m'alzai per tempo, e scrissi l'antecedente Hodepporicon e verso le 11 venne il Signor Dottor Gismondi in tempo che io stava scrivendo ed egli mi parlò molto della ignoranza de' medici marchigiani. Dopo egli partì per un negozio, ed appena partito venne il Signor Dottor Michini col quale uscij di casa, e per la strada trovammo il Signor Dottor Gismondi, e tutti ettre insieme andammo a passeggiare per la fiera. Ci incontrammo col Signor Giuseppe Bentivegni, che era venuto in Sinigaglia col Signor Conte Alberto Lovatelli di Ravenna, il quale ci disse che sta sera si faceva l'Opera a Fano, ed il Signor Mesmer mi disse, che partiva domane per Rimino, il che mi fece determinare di partire di Sinigaglia per Fano, e feci il patto con un Vetturino di Fano di partire dopo le 19. Dopo c'incontrammo nel Signor Conte Pasquini, il quale mi disse

che avea letto con piacere la mia storia della donna che s'ingheva uomo, e con lui si discorse di varie cose, e specialmente dell'ignoranza, e della poca civiltà del Mazzaconati. Dopo andai a casa ad assettare le mie cose, e pranzai con il Signor Dottor Michini, e con altri due miei paesani, essendo gli altri tre partiti, e dopo aver dormito alquanto verso le 19 partij con un calesse da viaggio per Fano, e per istrada vidi il piccolo Fiume che chiamano di Cesano che ha un lungo ponte di legno ma che ora non ha niente d'acqua, vidi anche il fiume Metauro, il cui ponte parimenti è lungo, ed ora è rifatto di nuovo a cagione che l'abbruciarono gli Spagnoli, nel Metauro parimenti non ci è acqua a cagione che la derivano tutta nel porto d'estate. Verso l'avemaria fui in Fano, e per istrada vidi il Signor Abate Vanzi gentiluomo Riminese, che mi disse di voler venire con me a Rimino, e il Vetturino disse di tornare col suo padrone per far l'accordo, ma ci burlò. Smontai a casa il Signor Bentivegna, e verso l'un ora cenai, e poi con un suo ministro andai all'Opera, che è la Didone del Metastasio, per cui ora fanno andare in teatro quattro o sei cavalli, e quando viene il Re Iarba conducono due tigri, e due leoni finti che fanno ridere. Stetti all'Opera sino dopo il secondo atto, e dopo venni a casa.

30 luglio 1745

Addi 30. La mattina m'alzai per tempo, e poco dopo venne dal Signor Bentivegna il Signor Matteo Costa Riminese con un altro che andavano in Ancona a provvedere della puzzolana per la fabbrica del porto di Rimino, con essi presi il cioccolato, e poi andai a vedere i magazen del tabacco col Signor Bentivegna; dopo m'incontrai nel Signor Abate Vanzi, e con esso e con il Signor Bentivegna andai alla posta, e prendemmo un calesse per Pesaro. Partimmo verso le 13, e dopo le 14 fummo a Pesaro. Io andai subito a ritrovare Monsignor Giambattista Vicario Generale di Pesaro mio vecchio amico, ma che io non conosceva che per lettera. Egli mi fece molte cortesie, così il suo Cancelliere che è di San Marino. Si cominciò subito a discorrere di cose d'antichità, ed io gli mostrai quelle quattro o cinque medaglie che io avea acquistate in Sinigaglia dal Signor Conte Angiolo Pasquini, e discorremmo del bel medaglione che ha il Signor Conte Pasquini in argento del peso d'un oncia, e mezza d'Adriano Imperadore, il quale ha dall'altra parte il ponte in oggi detto di Sant'Angiolo, e la Mole d'Adriano, come fu fatta fabbricare da quell'Imperadore, la quale medaglia è una cosa molto rara. Si seguitò il discorso intorno varie altre cose; e poi c'incamminammo verso la sua casa pregandolo a condurmi, come egli fece molto cortesemente per vedere il suo museo d'antichità e d'altre cose. Nell'andito della sua casa ha molte iscrizioni antiche, e di Cristiani, e tra queste ha un grandissimo

altare di marmo cristiano, che ha il suo sepulcrato, ed in faccia ha una croce con una testa, e due mani che rappresenta forse Gesucristo che benedice il popolo dalla Croce. Salimmo sopra nella sua libreria, dove egli ha molte figline, molte altre piccole iscrizioni, e molti vasi, e strumenti antichi. In certi cassettoni ha tutte le sue lucerne, che egli ora sta stampando. Egli me le mostrò tutte avendole egli disposte in varie classi, e tra queste me ne mostrò molte delle cristiane. Mi mostrò varie fibule antiche diverse dalle comuni essendo d'un filo di rame attorcigliato in circolo spiralmemente. Così mi mostrò molta ambra in grossi pezzi fatta il più come tanti grossi anelli, o ciambelle che è stata ritrovata dentro de' sepolcri. Vidi un Marte Etrusco con una grandissima galea lungo un palmo e mezzo tutto di bronzo e intero. Mi mostrò vari vetri antichi, e tra gli altri uno, che era grosso come il vetro di Boemia, ed avea in fondo delle lettere etrusche, così mi mostrò un altro vetro antico fatto, come un fiasco, che è molto grosso, ed ha varj lavori fatti sulla ruota. Vidi due echini di pietra focaja bianca, e alquanto rilucente che egli ha avuti di Fossambrone, ed egli mi promise di farmene avere di colà con altre cose naturali. Così mi disse di volermi far venire altre cose naturali da Todi, dal qual Prete gli vengono molte cose antiche, e molte cose naturali. Così da Loreto egli mi vuol far venire varie pietre figurate, che in un monte vicino alla sua casa si ritrovano. Egli vuol fare stampare i marmi di Todi, e tra questi mi dice che gli aggiugnerà le sue iscrizioni come per appendice, e tra le pellegrine. Licenziatomi da Monsignor Passeri venni all'albergo della posta, dove vidi che stava vicina di casa la figliuola di Dottor Antonio Battaglierino maritata in Pesaro, che andammo a salutare e le donammo alcuni dolci, che il Signor Abate Vanzi avea avuti in dono dalla figliuola del Signor Capitano Antonio Bertolla che è Monaca in Pesaro, e che prima fu Monaca in San Sebastiano di Rimino. Dopo andammo a desinare, e dopo il desinare io andai un poco a riposare, e il Signor Abate a dir l'ufficio. Poco dopo venne il cameriere dell'oste con molta impertinenza a dire che bisognava far attaccare i cavalli per partire, si contese un poco, e poco dopo facemmo attaccare, e venimmo alla Cattolica. Per la strada incontrammo il Signor Filippo, e il Signor Capitano Marcanton Battaglini, e il Signor Abate Filippo Soardi, e la Signora Marianna Battaglini in due calessi che andavano all'Opera di Fano. Così poco dopo incontrammo Monsignor Ripanti Vicelegato di Ravenna con una Dama, che andava anch'egli con due calessi all'

Cattolica 1745

Opera. In Cattolica fummo dopo le 21 ore, e prendemmo nuovi cavalli per Rimino, i quali erano stanchi, per cui non potevano

andare che adagio. A Riccioni ci fermammo un poco dalla Signora Isotta Bertolli, che stava al rezzo con alcuni Preti, e Frati nell'Aja del suo casino. A San Lorenzino ancora ci fermammo un altro poco per esserci la Signora Maddalena Vanzi, e la sorella del Signor Abate con la Signora Pasini giovane che erano venute incontro al Signor Abate. Così ivi vedemmo i Signori Sotta gentiluomini Riminesi, che erano venuti a spasso a San Lorenzino, e a far merenda. Verso l'un ora di notte fummo in città; dove ognuno andò a smontare a casa sua, ed io dopo le 2 andai a cena, e a dormire.

31 Luglio 1745 Rimino

Addi 31. La mattina io m'alzai per tempo, e scrissi una lettera latina al Signor Dottor Pier Cristiano Wagnero di Cristian-Erlang, che ora sta a Boreit per pubblico Professore di Filosofia, che è mio vecchio amico, e che è un gran naturalista. Dopo uscij di casa, ed avendo saputo che era venuto il Signor Giovanni Mesmer zio del medesimo Signor Wagnero andai a trovarlo, e gli consegnai la lettera giacchè a Sinigaglia gli avea consegnati varj libri che vanno al Signor Wagner, e ad altri Letterati di Germania. Con esso parlai di varie cose, essendo esso uomo molto cortese, e poi mi licenziai, indi venni per la città a fare diverse visite, e andai alla posta, dove trovai molte lettere, e tra queste una del Ficoroni⁷² con tre medaglie di famiglie, che m'ha mandate, cioè l'Accoleja, la Vettia, e la Mainia. Infine venni a casa, e dopo aver desinato, e dormito alquanto scrissi due lettere una al Signor Antonio Vallisneri⁷³, che ora è a Scandiano, e l'altra al Signor Wercrujsse⁷⁴ Incisore di Rami a Firenze, e dopo andai a fare varie visite, e m'incontrai nel Signor Canonico Pasini che mi disse che alla sua prebenda ci era un lapida votiva a Silvano.

Addi 3 Agosto 1745. Verso mezzo dopo d'aver scritte alcune lettere a Firenze e a Siena, e dopo d'aver fatte alcune visite di malati fui a casa Bonadrati, e di là passai nella casa che era del Dottor Zenghini seniore dove sta una Signora giovane amica del Signor Marchese Giambattista Bonadrata, ed ivi venne lo sterzo del Signor

⁷² Francesco Ficoroni (1664-1747), studioso di antichità e collezionista d'arte antica italiano. Il suo nome è soprattutto legato alla *cista Ficoroni*, che egli rinvenne in una tomba di Palestrina e che oggi si trova al Museo di Villa Giulia a Roma.

⁷³ Si tratta di Antonio Vallisneri (junior) (1708-1777), medico, anatomista e studioso di scienze naturali, figlio del più noto Antonio Vallisneri (senior) (1661-1730), naturalista e medico italiano, allievo di Marcello Malpighi a Bologna, professore di medicina pratica e teorica all'Università di Padova.

⁷⁴ Giovanni Teodoro Flaminio Wercrujsse, incisore di rami, si occupò dell'illustrazione del *Fitobasano*.

Marchese tirato da quattro cavalli, nel quale entrammo, cioè il Signor Marchesino Ercole fratello la Signora Franzese, ed io, il Signor Marchese Giambattista avendolo voluto guidare egli, ed andammo al Castellaccio luogo due miglia distante da Rimini che è feudo del Signor Marchese nel monte di Covignano. Ivi si smontò, e prima di desinare io copiai una lapida, che porta il Clementini, e che mi mandò copiata a Siena il Signor Conte Giuseppe Garampi, ma perciocché egli la copiò differentemente da quello che sta, e che io allora feci riferire nelle Novelle di Firenze alla Colonna 310 dell'anno 1744 la torno qui a portare tale quale sta⁷⁵

D · M

MANSVET

Viceolus in	VIX · AN · X	Patera in
dextro latere	DIEB · XII	sinistro latere
cum longo rostro	AEMILIUS	
	ENTELLVS	
	DELICATO	

Il Signor Conte Garampi scrisse *Mansuetus* quando è abbreviato Mansuet, e quella abbreviatura piuttosto si dee leggere *Mansueto* per accordare quel nome sostantivo a quell'aggettivo *delicato* che è in fine. Così scrisse ann con due n, quando è abbreviato con un n solo. Il X pose nella linea seguente, quando va unito coll'AN · X così nella quarta linea scrisse *diebus* intero, quando è *dieb.* abbreviato; nella quinta linea unì l'Aemilius con l'Entellus facendone una linea sola, quando ne vanno fatte due, per cui la lapida dee essere di sette linee, e non di sole sei come fece il Signor Conte Garampi, per cui si vede che chi vuol dar fuori iscrizioni di lapidi bisognerebbe andarle a copiare da sè, e non fidarsi d'amici, benchè eruditi. Dopo si pranzò allegramente, e poi io andai a dormire un poco, e dopo mi posi a leggere i due libri in 4^o grande fatti dal Marchesi di Forlì intorno i Cavalieri dell'ordine di Santo Stefano dove sono posti tutti i Cavalieri, che ha avuto quell'ordine ogni città d'Italia per ordine d'alfabeto. Quel Marchesi però non ha alcuna critica addottando

⁷⁵ Cfr. figura 5, Appendice, p. 57.

per dar gloria alla città le favole di frat'Annio da Viterbo⁷⁶. Lessi ancora scorrendo i fasti di quella religione descritti in un tomo in foglio da un Gesuita, del quale ora non mi ricordo il nome, il quale pone la figura di tutte le imprese fatte dalle galee di quella religione. Dopo andammo a passeggiare col Signor Ubaldo Marchi Notajo, che la mattina seguente fu aggregato tra cittadini di consiglio in questa città, e il Signor Dottor Sebastiano Graziani tra i Gentiluomini, passeggiando raccogliemmo varie erbe per curiosità, verso sera tornammo al Palazzo del Castellaccio, e indi si tornò a montare in isterzo, e verso l'un ora di notte fummo a Rimino, ed io venni a casa a prendere le lettere per sigillarle, e per portarle alla Posta, ed allora con mio fratello Giuseppe determinai di mandare via di casa la Signora Lucrezia Vittori nostra cognata vedova di Filippo nostro fratello per averla io trovata a far all'amore. Dopo andai a cena col Signor Marchese, e verso le 4 venni a casa, dove trovai la cognata mesta, a piangere per l'intimazione datale di dover assettare le sue robe per partire quanto prima.

Addì 4 il mercoledì ricevei varie lettere alla posta, e tra le altre una di Roma di Monsignor Leprotti, e poco dopo venne il Vetturale Del Bianco da San Clemente che mi portò una bolletta di libbre 110 di libri d'erudizione mandatimi di Roma da Monsignor Leprotti, che io ho avuti in baratto per altrettanti Fitobasani dal Paglierini Librajo, e stampatore di Roma.

5 agosto 1745

Addì 5. La mattina dopo d'aver guardati i libri venutimi di Roma per vedere se ci erano difetti, uscì di casa, e andai ad inchinare il nuovo nostro vescovo di Rimino⁷⁷ che era venuto in Rimino la sera de' 2 d'Agosto ad ore 2 e mezza. Egli è uomo di 67 anni gentiluomo Ravignano di casa Guiccioli che è stato ministro in Portogallo, in Ispagna, e che in ultimo era Rettore, cioè Governatore a Carpentrasso. Egli mi fece molta cortesia dicendo d'aver notizia di me avanti anche d'esser venuto in Italia, e dicendomi altre cose in mio vantaggio. Mi disse che egli avea un pacchetto datogli in Roma da Monsignor Leprotti, che egli avea lasciato addietro tra le sue robe, il che a me dispiacque. Dopo io venni a casa, e desinai. Il dopo desinare scrissi a Monsignor Leprotti, e a Monsignor Passeri, e dopo feci alcune visite, e la sera andai a cena con il Signor

⁷⁶ Annio da Viterbo (1432-1502), religioso dell'ordine domenicano, fu autore dell'opera *Antiquitatum variarum volumina XVII* (1498) che diede luogo a polemiche circa l'autenticità di frammenti di autori antichi ivi raccolti.

⁷⁷ Si tratta di Alessandro Guiccioli, vescovo di Rimini dal 1745 al 1752.

Marchese dove erano i soliti dell'altra sera, e verso le 4 venni a casa.

6 Agosto 1745

Addi 6. La sera fu sul porto a fare una visita insieme con il Signor Dottor Barbetta ad una donna che da lungo tempo io medico per un tumore marcioso che ha nelle reni, la quale ha inoltre una sciatica alla coscia sinistra, e tra i muscoli della medesima coscia si sente del rumore, come avesse un ernia crurale, ma il Signor Barbetta crede che sia un enphysema, cioè flati che siano tra muscoli per li quali, se le è messo un cerotto con una calza espulsiva. Appresso di questa donna che è moglie d'un marinajo vidi una grancevola, la quale avea sopra di se molte piccole ostriche, come sono solite molte volte d'avere, e sopra queste ostriche ci era un integumento verdastro come una cotenna grossa come è la costola d'un coltello. Portai a casa il granchio, ed esaminai questa cotenna, e vidi che avea delle fibre ramosse, e che era come un lichene, o un alcionio, ed avea quel solito odor pisciolento tra le ostriche ci trovai una piccola patella col cappuccio, e una piccola coma bucata nella scorza di sopra.

Addi 4 ottobre 1745. La mattina per tempo il Signor Marchese Giambattista Diotallevi Bonadrata mi mandò ad invitare a voler andare a Riccioni a desinare seco, ed io avendo accettato, scrissi prima alcune lettere per Venezia, e poi uscendo di casa andai dallo Stampatore per vedere se mi volea stampare una mia lettera apologetica contro d'un anonimo bolognese che io so essere un tal Prete di Sinigaglia chiamato Girolamo del Buono, al quale ci rispondo col nome di Simone Cosmopolita⁷⁸, lo Stampatore mi disse di sì, ed io andai dal Padre Creponi Gesuita Teologo, acciocché la rivedesse, e poscia avendo fatte varie visite andai a casa Bonadrata, dove venne il Signor Capitano Antonio Bertolla, e con lui montai in sterzo, e andammo a Riccioni sollecitamente a casa della Signora Isotta Bertolla, dove trovammo che il Signor Marchese era andato a caccia, noi benchè spirasse un grandissimo vento andammo verso il mare a passeggiare poi essendo verso mezzogiorno ritornammo a casa, dove essendo ritornato il Signor Marchese si desinò insieme con i Signori Bertolli. Il dopo desinare andammo a passeggiare verso la Tomba degli Agolanti, che è un palazzo in isola circondato da una fossa col suo ponte levatojo. Ivi trovammo il Signor Cesare Agolanti padrone del luogo, e con lui

⁷⁸ Il riferimento è all'*Epistola Apologetica* con la quale Planco, firmandosi con il nome di Simone Cosmopolita, rispose a Girolamo Del Buono, autore di un attacco alla sua autobiografia latina, apparso a Modena nel 1745.

entrammo a vederlo, vedendo che è una fabbrica assai signorile per un Cavaliere privato essendovi da 25 camere da letto con quattro torri, su d'una delle quali noi montammo. In questa tomba stette una volta la Reina Cristina di Svezia a fare la quarantena. Dicono che fosse una abitazione de' Malatesti, ma io la stimo fabbrica posteriore, e che non abbia appena 200 anni. Può essere che sia fabbricata su fondamenti d'una fabbrica più antica. Dopo montammo in calesse, e verso l'avemaria fummo a Rimino.

Addi 29 ottobre 1745. Il dopo desinare venne da me il Signor Canonico Francesco Pasini insieme col Signor Canonico Girolamo Bentivegna, e con loro mi partij di casa andando a passeggiare fuori della porta di Sant' Andrea, ed andammo fin sotto il Crocifisso, e voltammo a manimanca, dov'è la Possessione della Prebenda del Signor Canonico Pasini, e in un angolo della casa di detta possessione si trovava una tavola votiva, di marmo, dedicata a Silvano che il Signor Canonico fece lavare dal muro, e mi donò mandandomela fino a casa.

La tavola di marmo è di figura trapezia, il marmo è greco, e le lettere sono belle come fossero del secolo d'Augusto, intorno d'esse v'è una cornice, e dopo l'ultima parola IVSTVS v'è punto finale, il che è raro non ponendosi i punti ordinariamente che tra una parola, e l'altra⁷⁹.

SILVANO
V·S
L·VALERIUS
L·F·IVSTVS·

Addi 15 novembre 1745. La mattina incontrandomi nel Signor Canonico Francesco Pasini, e nel Signor Canonico Girolamo Bentivegna tuttedue miei scolari andai con esso loro nella sacristia superiore del duomo, che è dentro del campanile, il gradino della quale è fatto a mosaico intarsiato di madreperla, e il solaro è fatto di battuto, o terrazzo all'antica. Ivi erano esposti tutti i paramenti sagri, giacchè il dopo desinare dovea venirci Monsignor Vescovo alla visita, il quale si chiama Monsignor Alessandro Guiccioli gentiluomo Ravignano. Tra le reliquie che dovea visitare vidi in un cristallo incastrato in un tabernacolo d'ottone dorato un dente creduto di San Cristoforo, ma che dal Vescovo passato Monsignor Renato Massa fu sospeso atteso che non avevano l'autentica. Il guardai bene e mi parve che fosse un dente mascella e d'elefante. Egli ha quattro radici, e sul piano della corona ha molte linee spirali. Dopo mi mostrarono un anello grandissimo d'ottone dorato,

⁷⁹ Cfr. figura 6, Appendice, p. 57.

che ha una pietra di cristallo di monte divisa in due lamine, una piana, e l'altra a facce, ma che ora è fuori dalla sua incastratura. Nel cerchio dell'anello sta scritto PPA·SIXTVS. Io credo che vadia inteso Sisto quarto della Rovere che fu creato Papa l'anno 1471 perciocchè di qua e di là di questo anello pare che sia l'arme di questo Papa che è una quercia, ma che in questo anello non è troppo bene espressa parendo piuttosto un pino, e a piedi di questo albero stanno un Angiolo per parte. Nelle parti piane del castello dell'anello in ogni angolo v'è un simbolo degli Evangelisti, cioè il Leone per San Marco, l'Aquila per San Giovanni, il Bue per San Luca, e l'Angiolo per San Matteo. Vidi che nella sacristia in un Armadio incastrato dentro del muro, v'è l'archivio del Capitolo, dove sono moltissime carte pecore, che bisognerebbe vedere.

Addì 16 detto. Andando verso il Munistero delle Monache di San Matteo, ed avendo trovato aperto il primo cortile che è posto avanti la chiesa vidi che nel muro c'è un pavone di marmo di basso rilievo, che ha in bocca, come due ghiande. Il pavone è uno degli animali, che serviva di simbolo agli antichi Cristiani, e può essere che fosse in una qualche abside, o in un qualche pulpito che fosse in quel luogo, giacchè mostra che ivi fosse qualche antica chiesa, nella quale ci dovea essere quel sepolcro di VENERIO Prete che io osservai molt'anni sono nella chiesa interiore delle Monache, e che si trova stampato negli Opuscoli del Bergantini di Venezia, e nel quarto tomo del Tesoro delle Iscrizioni⁸⁰ del Signor Muratori. Dopo incontratomi nel Signor Dottor Giampaolo Giovenardi⁸¹ già mio scolaro, ed ora Professore di Filosofia in Santarcangiolo, con lui andai dal Signor Conte Giuseppe Garampi, ed ivi discorremmo sopra della controversia del Rubicone avendogli esso dato il Villani⁸² che tratta del Rubicone, ed io dandogli il Braschi⁸³ che tratta sopra il medesimo argomento, acciocché egli che sta sulle Ripe dell'Uso che dai Riminesi vien creduto il Rubicone esaminasse amenduni i Libri, e confrontasse i luoghi sul fatto. Col Signor Contino Giuseppe andammo a vedere un torso di statua di marmo

⁸⁰ Il riferimento è all'opera storica di L. A. Muratori dal titolo *Nuovo tesoro di antiche iscrizioni (Novus thesaurus veterum inscriptioinum, 1738-1742)*.

⁸¹ Giovanni Paolo Giovenardi (1708-171789), allievo di Bianchi, nominato Pubblico Professore di Filosofia a Santarcangelo, fu accademico dei Lincei Riminesi.

⁸² Il riferimento è a Monsignor Giacomo Villani (1605-1690) che, sostenendo la corrispondenza tra l'antico Rubicone e il fiume Uso, nel 1641 con lo scritto *Ariminesis Rubicon in Caesenam Claramontii* aveva attaccato il cesenate Scipione Chiaramonti secondo cui il Rubicone antico era invece il Pisciatello.

⁸³ Il riferimeto è al cesenate Monsignor Giambattista Braschi (1660-1736), vescovo di Nisibi e storico, che era intervenuto sulla questione del Rubicone nel 1733 con l'opera *De vero Rubicone*.

che egli ha acquistata, e che si ritrovava dalla colonnella che egli ha fatto collocare sul secondo piano della sua scala. Questa statua rappresenta un Console togato con la toga che il cinge tutto, e che alla sinistra appiedi della toga ha uno scrigno rotondo dove appariscono le coreggie, e dove stavano i volumi, che contenevano gli affari. Così col Signor Contino esaminammo un fondo di bicchiere antico de' Cristiani, dove sono due uomini col pallio che sostentano su d'un bastone un grappolo d'uva che figurano quei che ritornano dalla Cananea a Mosè. Intorno di questi due uomini sono quelle Lettere PIEZESSES INDEO ANIMA DVLCIS. Le due prime parole sono greche benché con lettere latine, e significano Bibe vivas in Deo. A questo fondo di bicchiere è stato posto avanti una raccolta di componimenti poetici per la monacazione di sua sorella, che si monacò il dì 14 di questo in San Matteo.

Addì 25 novembre 1745. La mattina per tempo fu da me il Signor Conte Giuseppe Garampi insieme col Signor Baron di Firmian⁸⁴ che veniva di Roma, il quale è un giovane erudito e nobile essendo nipote d'uno che era stato Arcivescovo di Salisburgo⁸⁵, ed avendo egli due fratelli Vescovi in Germania, egli va ora a Vienna essendo Consigliere Aulico della Camera Imperiale. Egli ha studiato in Olanda sotto il Vitriario⁸⁶, e mi disse d'essere stato amico del Boerave⁸⁷ e dell'Avercampo⁸⁸. Io gli mostrai moltissime cose del mio museo e specialmente le medaglie, e lesse varie delle mie cose, e specialmente le note al Dizzionario della Martiniera intorno Rimini, intorno il Pisciatello, intorno il Rubicone, e intorno San Marino. Egli stette in casa mia più di quattro ore, ed in partendo io gli donai una medaglia del tempio di San Francesco di Sigismondo Malatesta, e la Storia della Vizzani, e l'Apologia di Simone Cosmopolita, ed uscendo di casa insieme andai in casa Garampi, dove pranzai insieme con lui e con tutti i Signori di casa Garampi essendovi anche il Signor Cavaliere Pasi Belmonte zio de' Signori Garampi, e fratello di Monsignor Belmonti che sta a Roma in casa del Papa. Dopo desinare insieme con lui, e con i due Signori Garampi andammo a visitare l'Arco d'Augusto, il duomo, e il Ponte d'Augusto, ed essendo ormai sera l'accompagnammo fino alla posta dove montò in calesse partendosi alla volta di Bologna. Egli venne raccomandato a Signori Garampi, ed a me dal Signor Abate

⁸⁴ Carlo Giuseppe Conte di Firmian (1716-1782), savio governatore della Lombardia (1759), promosse gli studi e le arti. Diede incremento all'Università di Pavia, fu protettore ed amico di letterati, specialmente del Beccaria.

⁸⁵ Si tratta di Leopold Anton von Firmian, zio di Carlo di Firmian e arcivescovo di Salisburgo dal 1727 al 1744.

⁸⁶ J.J. Johannes Jacobus Vitriarius (1679-1745), giurista.

⁸⁷ Hermann Boerhaave (1668-1738), umanista, botanico e medico olandese.

⁸⁸ Sigibert Haverkamp (1683- 1742), filologo.

Costantino Ruggieri, che è da Santarcangiolo, e che sta a Roma facendo l'antiquario in cose de' secoli bassi, e che è ben visto dal Papa.

Addi 3 Dicembre 1745. La mattina per tempo fu da me insieme col Signor Conte Francesco Garampi il Padre Antonio Valsecchi Domenicano Riformato da Verona, ma che sta a Venezia, il quale ora è di passaggio andando a predicare a San Domenico maggiore di Napoli, egli mi portò i saluti del Signor Apostolo Zeno, e del Padre Niccolò Concina suo confratello, il quale fu Lettore nella Università di Padova, e scrisse un libro di Gius Pubblico. Egli ha un fratello chiamato il Padre Daniello Concina⁸⁹, che è Predicatore, ed ha fatta la quaresima Appellante, e tutti e due questi Concina sono grandi Antilojolitè. Il Padre Valsecchi mi parlò di cose erudite, e come era uscita da Verona una Critica contro del Volterra in pro' del Signor Marchese Scipione Maffei⁹⁰, la qual Critica andava sotto nome di Monsu Gianfrancesco Seguier⁹¹, ed era intitolata il Clinquant che vuol dire l'Orpello o Oro Stridente, sotto cui era rappresentato Volterra, della qual Critica si vuole autore lo stesso Signor Marchese Maffei. Dopo uscimmo di casa io andai a fare alcune visite, e specialmente alla Signora Barbara Zollo, alla quale feci vedere i varj colori che rappresenta il prisma. Dopo andai al panegirico di San Francesco Saverio fatto dal Padre Piella Gesuita mio amico, ma era principiato, contuttociò rjuscì lungo, era in buona lingua, ma non compariva molto attesoche dall'oratore non era posseduto bene nella memoria. Dopo venni a casa col Signor Canonico Francesco Pasini, col quale restai d'andare il dopo desinare a Cappuccini a ritrovare il Padre Lettore da San Giovanni uomo garbato, che è otto anni che sta a Rimini, e che fu a trovarci a Siena. Il dopo desinare dunque sulle 22 ore andai col Signor Canonico Pasini a trovare il Padre Lettore Cappuccino, e li portai a donare il Fitobasano, la Storia della Vizzani, e la Pistola Apologetica di Simone Cosmopolita, con lui prendemmo il te, e stessimo appresso di lui fino a sera. Dopo io venni a casa e indi andai a casa la Signora Maria Teresa Bentivegna che è malata d'un male acuto, ed ivi intervenne il Dottor Simbeni, che è medico della Cura, e il Signor

⁸⁹ Daniele Concina (1687-1756), predicatore domenicano e teologo, visse e operò a Venezia.

⁹⁰ Scipione Maffei (1675-1755), erudito e drammaturgo. Fu tra i primi giornalisti letterari e contribuì alla rinascita del teatro tragico italiano con la *Merope*. La sua multiforme attività puntò coraggiosamente allo svecchiamento delle strutture sociali e culturali italiane. Fu, con Muratori, una tappa importante per il passaggio dall'età degli eruditi a quella dei riformatori.

⁹¹ Jean Francois Seguier (1703-1784), naturalista francese, esperto di botanica. Fu amico e collaboratore di Scipione Maffei.

Dottor Mattioli, ed io che fummo soprachiamati a consulto. Dopo venni a casa dove trovai molta gente, che era venuta per udire il Signor Abate Don Stefano Galli⁹², che fece una Dissertazione sopra l'utilità della lingua Greca⁹³, alla quale favorì d'intervenire anche Monsignor Vicario dall'Osso; nella Dissertazione disse varie cose utili, e belle in pro' della lingua greca, e tra l'altre⁹⁴

⁹² Allievo di Bianchi, accademico dei Lincei riminesi, erudito.

⁹³ Si tratta della prima dissertazione dell'Accademia dei Lincei riminesi di Giovanni Bianchi.

⁹⁴ Il testo si interrompe.

INDICE DEI NOMI

COGNOME E NOME	QUALIFICA	NUMERO PAGINE	DATA
Agolanti, Cesare		p. 39	4 ottobre 1745
Alberti		p. 13	14 novembre 1744
Annio	Frate, da Viterbo	p. 38	3 agosto 1745
Arrighi, Eusebio	Signor, Settore Anatomico	p. 14	15 novembre 1745
Avercampo		p. 42	25 novembre 1745
Baccarini	Signor, Abate, Vicario Generale di Fano	p. 6	22 luglio 1741
Bandinelli, Alessandro	Signor, Canonico	p. 14	16 novembre 1744
Barbetta	Signor, Dottor, Derusico	p. 20, 39	25 maggio, 6 agosto 1745
Battaglierino, Antonio	Dottor	p. 35	30 luglio 1745
Battaglini	Padre Abate, Olivetano	pp. 3, 7	20, 23 luglio 1741
Battaglini, Marcanton	Signor, Capitano	p. 35	30 luglio 1745
Battaglini, Marianna	Signora	p. 35	30 luglio 1745
Battarra, (Giovanni)	Dottor, Professore di Filosofia a Savignano	p. 15	7 gennaio 1745
Bentivegna, Antonio	Signor	pp. 30, 32, 34	26, 28, 29, 30 luglio 1745
Bentivegna, Maria Teresa	Signora	p. 43	3 dicembre 1745
Bentivegna, Girolamo	Signor, Canonico	pp. 32, 40	29 ottobre, 15 novembre 1745
Bentivegni, Giuseppe	Signor, riminese	pp. 29, 33	26, 29 luglio 1745
Bentivegni, Lucrezia	Signora	p. 31	27 luglio 1745
Benvenuto	da Imola	p. 4	21 luglio 1741
Bergantini		p. 41	16 ottobre 1745
Bertolla, Antonio	Signor, Capitano	pp. 35, 39	30 luglio, 4 ottobre 1745
Bertolla, Isotta	Signora	p. 39	4 ottobre 1745
(Bianchi), Filippo	Fratello (di Giovanni	p. 38	

	Bianchi)		
(Bianchi), Giuseppe	Fratello (di Giovanni Bianchi)	p. 38	3 agosto 1745
Bisuglia, Demetrio	Signor, Greco di Napoli di Romania	pp. 8, 11	23, 24 luglio 1741
Bizzarrini	Signor, Canonico	p. 14	16 novembre 1741
Boerave		p. 42	25 novembre 1745
Bonadrata, Ercole	Marchesino, fratello	p. 37	3 agosto 1745
Bonadrata Diotallevi, Giambattista	Signor, Marchese	pp. 36, 39	3 agosto, 4 ottobre 1745
Bonamici	Signor	pp. 31, 32	27 luglio 1745
Bonarelli, Luigi	Signor, Conte	p. 8	24 luglio 1741
Borghesi	Signor	p. 3	20 luglio 1741
Branelli, Battistino	Signor	p. 15	7 gennaio 1745
Braschi, (Giambattista)		p. 41	16 novembre 1745
Braura	Signor, Tabaccaro	p. 32	28 luglio 1745
Brighenti	Signor	p. 22	26 maggio 1745
Calbi, Ruggero	Dottor	p. 23	26 maggio 1745
Cammilli, Carlo	Signor, Mercatante di droghe	pp. 2, 4, 9, 32	19, 20, 24 luglio 1741, 28 luglio 1745
Carini, Giuseppe	Signor	p. 10	24 luglio 1741
Carzugli	Mulattiere	pp. 13, 25, 26, 27	14, 19, 20, 21 novembre 1741
Castellucci, Virginia	Signora	p. 18	9 gennaio 1745
Cavalieri, Bernardino	Signor, Speciale	pp. 2, 30, 32	19 luglio 1741, 27, 28 luglio 1745
Chiappini, Alessandro	Padre, Abate, Procuratore Generale dell'Ordine dei Canonici Regolari Lateranensi	pp. 19, 20, 22, 23	24, 25, 26 luglio 1745
Ciotti	Signor, Don	p. 31	27 luglio 1745
Cittadella	Signor, Pittore	pp. 27	21 novembre 1744
Claudij, Antinoro	Signor	p. 32	28 luglio 1745

Clementi	Arciprete	p. 28	23 novembre 1744
Clementini		p. 37	3 agosto 1745
Concina, Daniello	Padre, Predicatore	p. 43	3 dicembre 1745
Concina, Niccolò	Padre, Lettore nella Università di Padova	p. 43	3 dicembre 1745
Conte di Sant'Agnan	Ambasciatore di Francia a Roma	p. 2	19 luglio 1741
Conte di Soro		p. 29	24 novembre 1744
Conticelli	Dottor, Secondo Medico di Urbino e Lettor Pubblico	pp. 5, 6	21, 22 luglio 1741
Costa, Matteo	Signor, Riminese	p. 34	30 luglio 1745
Creponi	Padre, Gesuita Teologo	p. 39	4 ottobre 1745
Dall'Asta, Bernardino	Signor Padre, Proposito dei Chierici Minori in Pesaro	p. 2	19 luglio 1741
Dall'Osso	Monsignor, Vicario	pp. 31, 44	27 luglio, 3 dic. 1745
De Gages	Monsù	p. 17	9 gennaio 1745
De' Medici, Mattias	Principe	p. 25	20 novembre 1744
Del Buono, Girolamo	Prete di Sinigaglia	p. 39	4 ottobre 1745
Demstero		p. 22	26 novembre 1745
Diotallevi, Marianna	Signora	p. 7	23 luglio 1741
Donati, Alessandra	Signora	p. 28	23 luglio 1741
Dotti	Signor, Canonico	pp. 17, 27	14, 21 novembre 1744
Drudi	Dottor	p. 30	27 luglio 1745
Fabbri, Filippo	Signor Abate, gentiluomo di Cesena	p. 17	21 luglio 1741
Fagnani, Fabrizio	Signor, Abate, valente Algebrista	pp. 6, 7, 19, 33	21, 22, 23 luglio 1745, 24, 28 luglio 1745
Fagnani, Giulio	Signor, Conte, eccellente Matematico	pp. 3, 4, 5, 7, 29, 33	19, 20, 21, 23, luglio 1741, 24 novembre 1744, 28 luglio 1745
Fagnani,		p. 5	21 luglio 1741

Tommaso			
Ferrari, Francesco	Signor	pp. 3, 6, 7, 10	22 luglio 1741
Filippucci	Signor, di Macerata	p. 27	21 novembre 1744
Fioravanti	Padre Superiore	pp. 16, 17	8, 9 gennaio 1745
Firmian, di, (Carlo)	Signor, Baron	p. 42	25 novembre 1745
Flaminia	Signor, Conte	p. 5	21 luglio 1741
Forteguerra	Signor, Abate	p. 14	15 novembre 1744
Franzese	Signora	p. 37	3 agosto 1745
Franzi, Francesco	Signor	p. 6, 7	22, 23 luglio 1741
Galantora	Signor, Capitano	p. 2	19 luglio 1741
Galli, Pietro	Signor	p. 10	25 luglio 1741
Galli, Stefano	Don, Abate	p. 44	3 dicembre 1745
Galiani, Pietro	Signor, Dottor, Medico Condotto di Sant'Arcangiolo	pp. 15, 17, 18	7 gennaio 1745
Garampi, Francesco	Signor, Conte	pp. 23, 43	26 maggio, 3 dicembre 1745
Garampi, Giuseppe	Signor, Contino	pp. 20, 22, 37, 41, 42	24, 25, 26 maggio, 3 agosto, 16, 25 novembre 1745
Garampi, Lorenzo	Signor, Conte	p. 4	21 luglio 1741
Gervasoni	Signor, Abate	p. 4	21 luglio 1741
Gervisoni, Angiolo	Signor	p. 18	9 gennaio 1745
Gervisoni, Virginia	Signora	p. 3	20 luglio 1741
Giacobini, Vincenzio	Signor, cittadino Riminese	pp. 6, 7, 10, 32	22, 23, 24, 28 luglio 1741
Giovenardi, Giampaolo	Signor, Dottor, Professore di Filosofia in Santarcangiolo	p. 41	16 novembre 1745
Giovenardi, (Mattia)	Signor, Padre, Maestro del Seminario	p. 23	26 maggio 1745
Gismondi	Signor, Abate, Podestà di Sinigaglia	p. 32	28 luglio 1745
Gismondi, Giambattista	Signor, Dottor	pp. 29, 33	24 novembre 1744, 28, 29 luglio 1745
Giuliano	Padre, Servita	p. 13	14 novembre 1744
Gori		pp. 11, 22	13 novembre 1744,

			26 novembre 1745
Grassi, Niccolò	Signor, Orefice	pp. 19, 22	24, 26 luglio 1745
Graziani, Paolo	Signor	p. 19	9 gennaio 1745
Graziani, Sebastiano	Signor, Dottor	pp. 15, 38	7 gennaio, 3 agosto 1745
Grazj, Teodoro	Signor, Podestà di Sinigaglia	p. 6	
Guarnirei		p. 17	9 gennaio 1745
Guazzesi	Signor, Cavaliere, Commissario	pp. 11, 12, 13, 27, 29	13, 14, 21, 22, 23, 24 novembre 1744
Guiccioli, Alessandro	Monsignor, Vescovo, Gentiluomo Ravignano	p. 40	5 agosto, 15 novembre 1745
Heer, Gioachino	di Cristian Erlang	pp. 3, 5	19, 21 luglio 1741
Itieri, Giuseppe	Librajo Riminese	p. 4	20 luglio 1741
Lancisi, Bartolommeo	Signor	p. 13	14 novembre 1744
Lanti	Monsignor, Presidente	p. 2	19 luglio 1741
Legni	Signor	p. 30	27 luglio 1745
Leoni, Maria Teresa	Signora	p. 30	26 luglio 1745
Leoni	Signor, Colonnello	p. 30	26 luglio 1745
Leprotti	Monsignor	pp. 15, 33, 38	7 gennaio, 28 luglio, 4, 5 agosto 1745
Locatelli	Marchese	p. 18	9 gennaio 1745
Lovatelli, Alberto	Signor, Conte, di Ravenna	p. 33	29 luglio 1745
Maffei, Alberto	Signor, Marchese	p. 43	3 dicembre 1745
Maggi, Filippo	Speziale	p. 3	20 luglio 1741
Maggi, Pietro	Signor, Speziale di Sinigaglia	p. 29	24 novembre 1744
Malatesta Strinnati		p. 17	9 gennaio 1745
Mamacchi, (Tommaso)	Padre	p. 14	15, 16 novembre 1745
Marchesi	di Forli	p. 37	3 agosto 1745
Marchi, Ubaldo	Signor, Notajo	p. 38	3 agosto 1745
Marcolini, Anna	Signora, Riminese	p. 3	20 luglio 1741
Marescotti	Monsignor, Vicelegato di Romagna	p. 8	23 luglio 1741

Martinelli	Conte	p. 21	26 maggio 1745
Martinelli	Padre, Abate	p. 19, 20	24, 25 maggio 1745
Martinetti	Dottor, Medico	p. 23	26 luglio 1745
Massa, Renato	Monsignor	p. 40	15 novembre 1745
Mattioli	Signor, Dottor	p. 44	3 dicembre 1745
Mazzaconati		p. 34	29 luglio 1745
Mesmer, Giovanni	Signor, di Cristian Erlang	pp. 3, 5, 6, 7, 32, 33, 36	20, 21, 22, 23 luglio 1741, 28, 29, 31 luglio 1745
Metastasio		p. 34	29 luglio 1745
Michini	Dottor, Medico di Jesi	pp. 33, 34	28 luglio 1745
Monfaucone, (Bernard)		pp. 21, 22	25, 26 luglio 1745
Montelabate	Contessa	p. 7	23 luglio 1741
Montelabate, Gian Giacomo	Signor, Conte	pp. 2, 8, 10	19, 23, 25 luglio 1741
Montevecchio	Signor, Commendatore, Castellano di Sinigaglia	p. 7	23 luglio 1741
Mostacci	Speciale, di Ancona	p. 10	24 luglio 1741
Muratori, (Ludovico Antonio)	Signor	pp. 4, 41	21 luglio 1741, 16 novembre 1745
Neri, Pompeo	Signor Uditore	p. 14	16 novembre 1744
Olivieri, Annibale	Signor	pp. 2, 10	19, 25 luglio 1741
Orsi	Padre, Segretario dell'Indice	p. 14	15, 16 novembre 1744
Osanna	Signor, Don, Arciprete di Pietrafitta	pp. 30, 31	27 luglio 1745
Pagi	Signor, Dottor, di Cesena	pp. 15, 17	7, 9 gennaio 1745
Paglierini	Librajo e Stampatore di Roma	p. 38	4 agosto 1745
Pasi Belmonte	Signor, Cavaliere	p. 42	25 novembre 1745
Pasini	Signora	p. 36	30 luglio 1745
Pasini, Francesco	Signor, Canonico, Abate	pp. 14, 25, 28, 40, 43	16, 19, 23 novembre 1744, 31 luglio, 29 ottobre, 15 novembre, 3 dicembre 1745
Pasquini, Angiolo	Signor, Conte, Console della Reina	pp. 4, 5, 6, 32, 33, 34	21, 22 luglio 1741, 28, 29, 30 luglio 1745

	d'Ungheria		
Passano	Padre, Inquisitore di Rimini	p. 2	19 luglio 1741
Passeri, Giambattista	Signor, Avvocato, Vicario Generale di Pesaro	pp. 2, 10, 20, 21, 35, 38	19, 25 luglio 1741, 25 maggio, 30 luglio, 5 agosto 1745
Pazzini Carli, Vincenzio	Signor, Librajo di Siena	pp. 14, 25	15, 19 novembre 1744
Pecci, Carlo	Signor, Abate	p. 22	26 maggio 1745
Pedrosi, Niccolò	Signor	pp. 3, 5, 6, 7, 10	20, 22, 23, 24 luglio 1741
Perotti, Bonaventura	Signor, Dottor	p. 14	16 novembre 1744
Piccioni	Cerusico	pp. 17, 18	9 gennaio 1745
Piccioni, Lorenzo	Signor	p. 10	24 luglio 1741
Piceni, Antonio	Signor	p. 20	26, 27 luglio 1745
Piceni, Giuseppe	Signor	p. 30	26 luglio 1745
Piella	Padre, Gesuita	p. 43	3 dicembre 1745
Reina, Cristina	di Svezia	p. 40	4 ottobre 1745
Reina, Elisabetta		p. 9	24 luglio 1741
Reina	d'Ungheria	p. 32	28 luglio 1745
Ricciardelli	Signora, Contessa	p. 11	25 luglio 1741
Ricciarelli, Luigi	Signor, Conte	pp. 7, 10	23, 25 luglio 1741
Ricciotti	Padre, Domenicano	p. 14	15 novembre 1744
Ripanti	Monsignor, Vicelegato di Ravenna	p. 35	30 luglio 1745
Rosaspina	Signor Dottor, Medico	p. 28	23 novembre 1744
Rossetti	Padre, Regolare Agostiniano	p. 14	16 novembre 1744
Rossi	di Roma	p. 17	9 gennaio 1745
Rossi	Signor, Dottor, Viniziano	p. 2	19 luglio 1741
Ruggieri, Costantino	Signor, Abate, da Santarcangiolo	p. 43	25 novembre 1745
Sacchetti, Domenico	Padre, Filippino	pp. 15, 18	7, 9 gennaio 1745
Sansovino	Architetto	p. 25	20 novembre 1744
Santini,	Dottor	p. 15	7 gennaio 1745

Lorenzo Antonio			
Sarti, Francesca	Donna	p. 17	9 gennaio 1745
Seguier, Gianfrancesco	Monsu	p. 43	3 dicembre 1745
Semprini, Rosa	Signora	p. 123	28 luglio 1745
Serra, Angiolo	Signor, Medico di Cesena	p. 14	7 gennaio 1745
Serra, Carlanton	Signor, Dottor	pp. 15, 16, 17, 18	7, 8, 9 gennaio 1745
Serra, Giuseppe	Signor, Dottor	pp. 15, 17	7, 8, 9 gennaio 1745
Silvagna	Signor, di San Gianni	p. 31	27 luglio 1745
Simbeni	Dottor, Medico della Cura	p. 43	3 dicembre 1745
Soardi, Filippo	Signor, Abate	p. 35	30 luglio 1745
Soardi, Giambattista	Signor	p. 6	21, 22 luglio 1741
Soardi Alevolini, Anna	Signora	p. 6	21 luglio 1741
Sponio		pp. 20, 22	25, 26 maggio 1745
Stellanti	Signor, di Pistola	p. 14	16 novembre 1744
Stivivi, Pietro	Signor, Conte	p. 4	21 luglio 1741
Temanza, (Tommaso)	Signor	p. 3	20 luglio 1741
Torelli	Signora, di Sant'Angiolo in Vado	pp. 3, 6	20, 22 luglio 1741
Valentini	Signor, Dottor	p. 14	16 novembre 1744
Valentino	Duca	p. 30	26 luglio 1745
Vallisnieri, Antonio	Signor	p. 36	31 luglio 1745
Valsecchi, Antonio	Padre, Domenicano Riformato, da Verona	p. 43	3 dicembre 1745
Vanzi, Maddalena	Signora, sorella del Signor Abate Vanzi	p. 36	30 luglio 1745
Vanzi	Signor, Abate	pp. 34, 35	29, 30 luglio 1745
Venuti	Abate	p. 21	25 maggio 1745
Villani, (Giacomo)		p. 41	16 novembre 1745
Vita	Signor, Conte	p. 2	19 luglio 1745
Vitriario		p. 42	25 novembre 1745
Vittori, Lucrezia	Signora, Cognata (di Giovanni)	p. 38	3 agosto 1745

Bianchi)			
Volterra		p. 43	3 dicembre 1745
Wagner, Pier Cristiano	Signor, Dottor, Medico di Cristian Erlang	pp. 3, 36	20 luglio 1741, 31 luglio 1745
Wercrujsse	Signor, Incisore di rami a Firenze	p. 36	31 luglio 1745
Zenghini	Dottor, seniore	p. 36	3 agosto 1745
Zeno, Apostolo	Signor	pp. 2, 43	19 luglio 1741, 3 dicembre 1745
Zinanni, Giuseppe	Signor, Conte, Cavaliere	p. 23	26 maggio 1745
Zinanni, Pietro Paolo	Don, Abate di S. Paolo a Roma	p. 23	26 maggio 1745
Zollio, Barbara	Signora	p. 43	3 dicembre 1745

APPENDICE
Iscrizioni



Figura 1

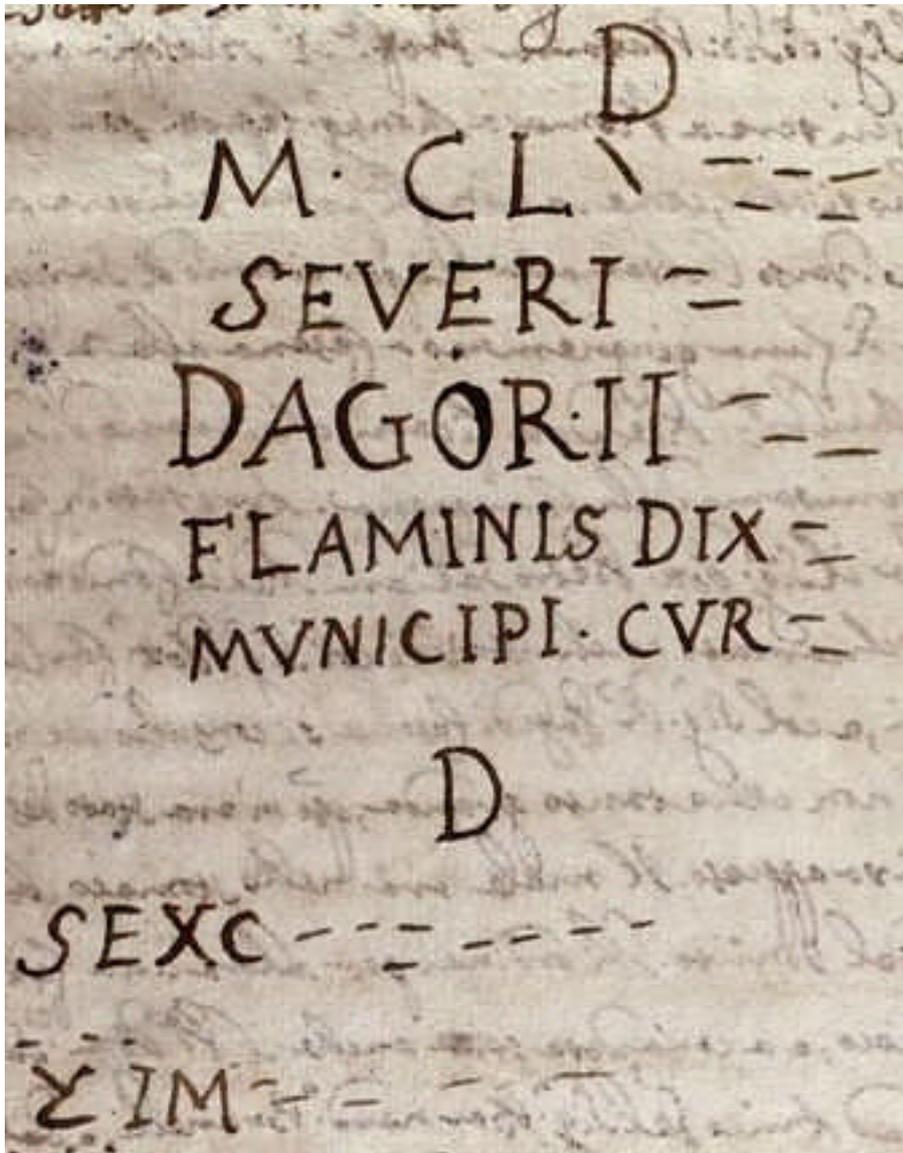


Figura 2

† MANFREDINO ME FECIT
† DNS PRE BARTOLIS DE SANTA INNOCE
CIA ME FECIT FARE

Figura 3

... ACCIVS M L ...
... C ALLIVS C L PHI ...
... M PACCIVS M L SVM ...
... ANINIVS L F ...
... SEV ...

sinigaglia Perquisi

30

Figura 4

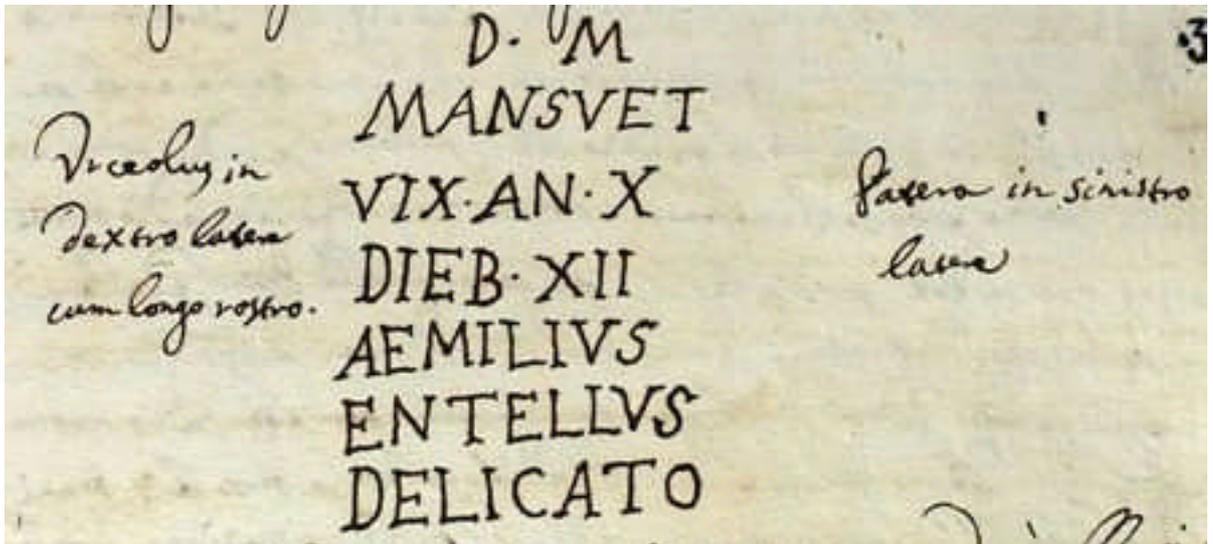


Figura 5



Figura 6

BIBLIOGRAFIA

OPERE DI GIOVANNI BIANCHI

Delle virtù e degli usi della magnesia arsenicate, con il suo vero modo di farla, Pesaro 1722.

Lettera di Pier-Paolo Lapi dalle Preci Oculista, e litotoma. Ad un suo Amico della medesima Professione, dove esaminandogli una Lettera del Sig. Dottor Cocchi, gli mostra alcuni errori, tra gli altri esser falso, che l'Umor Cristallino sia sempre la vera sede della suffusione detta volgarmente Cateratta, Rimini 1722.

Epistola anatomica in Ioa. Bianchium Taurinensem, et in Cajet. Tacconium Bononiensem, s.l., s.d. (ma 1726); ristampata in G. B. MORGAGNI, *Epistolae anatomicae duae novas observationes et animadversiones complectentes*, Lugduni Batavorum 1728.

Istoria del signor dottor Giambattista Mazzacurati intorno l'infermità, morte e sezione del fu nobile giovanetto Giulio Galli da Pesaro. Osservazioni sopra l'antecedente storia, e sezione scritte...dal signor Pietro Ghigi d'Arimino, Rimini 1731.

Jani Planci de conchis minus notis liber cui accessit specimen aestus reciproci maris superi ad littus portumque Arimini. Pasquali, Venezia 1739.

Istoria del signor dottor Giambattista Lunadei medico di Sant'Elpidio intorno una Bambina nata con due teste, e risposta del Signor Giovanni Bianchi d'Arimino intorno questo Mostro, in A. CALOGERÀ (a cura di), *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, XXII, Venezia 1740, pp. 85-92.

Relazione delle solenni esequie... al card. Da Via, Venezia 1740.

ANONIMO (ma G. BIANCHI), *Ioannes Blancus, seu Ianus Plancus*, in G. LAMI, *Memorabilia Italiorum eruditione praestantium*, I, Firenze 1742, pp. 353-407.

Alcuni articoli di lettere del Signor Dottor Giovanni Bianchi d'Arimino al Signor Dottor Giuseppe Monti di Bologna intorno l'accensione del ventricolo d'un bue, «Memorie sopra la fisica e Istoria Naturale di diversi valentuomini», I, Lucca 1743, pp. 205-211.

ANONIMO (ma G. BIANCHI), *Relazione dell'epidemia de' buoi, che fu l'anno 1738 nel contado d'Arimino, e come per le diligenze fatte in poco d'ora restò spenta*, in A CALOGERÀ (a cura di), *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, XXVIII, Venezia 1743, pp. 331-350.

Breve storia della vita di Catterina Vizzani Romana che per ott'anni vestì abito da uomo in qualità di Servitore la quale dopo varj Casi essendo in fine stata uccisa fu trovata Pulcella nella sezione del suo Cadavero, Venezia (in realtà Firenze) 1744.

Phytobasanos, cui accessit vita Fabi et Lynceorum notitia adnotationesque in Phytobasanos Iano Planco ariminensi autore, Pietro Gaetano Viviani, Firenze 1744.

Simonis Cosmopolitae epistola apologetica pro Iano Planco ad anonymum Bononiensem, Rimini 1745.

De' vescicatorj. Dissertazione di Giovanni Bianchi Medico Primario di Rimini, recitata nel mese di giugno MDCCXLVI nell'Accademia de' Lincei da lui restituita, Pasquali, Venezia 1746.

Lettera del Dottor Giambattista Gismondi di Gubbio intorno una Poscritta stampata, che contiene Note critiche sopra la Dissertazione de' Vescicatori del Sig. Dottor Giovanni Bianchi di Rimino, Pesaro 1748.

Jani Planci medici primarii Arimini De monstris ac monstrosis quibusdam ad Josephum Puteum, Pasquali, Venezia 1749.

Riflessioni del Sig. Dottor Crisiteo Stilita friulano sopra alcuni Sonniferi, e sopra alcuni altri Rimedj per una colica Nefritica, Milano 1749.

Due lettere sopra il Rubicone degli antichi, «*Novelle letterarie*», XI, Firenze 1750.

Lettera di Crisiteo Stilita friulano ad un amico, ovvero Riflessioni seconde in Risposta alla Lettera di Gerundio Maladucci sopra alcuni Sonniferi, Venezia 1750.

ANONIMO (ma G. BIANCHI), *Recapiti del dottore Giovanni Bianchi di Rimino*, Gavelli, Pesaro 1751.

Storia medica d'una postrema nel lobo destro del cerebello, che produsse la paralisa delle membra dalla parte destra in un nobile giovinetto con alcune osservazioni anatomiche fatte nella sezione del cadavero del medesimo, in A. CALOGERÀ (a cura di), *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, XLVI, Venezia 1751, pp. 169-200.

In lode dell'arte comica. Discorso del signor dottor Giovanni Bianchi Nobile e Medico primario della Città di Rimini, pronunziato da lui l'ultimo venerdì di carnovale dell'anno 1752 in sua casa in una accademia solenne de' Lincei, Pasquali, Venezia 1752.

Se il vitto pitagorico di soli vegetabili sia giovevole per conservare la sanità, e per la cura d'alcune malatie, Pasquali, Venezia 1752.

Lettera del Signor Dottore Giovanni Bianchi Medico Primario d'Arimino ad un suo amico di Cesena sopra un preteso supplemento alla Storia medica d'una postema del lobo destro del Cerebello pubblicato dal Sig. Dottor Carlo Serra della medesima città, Rimini 1755.

De urina cum sedimento caeruleo ad Amicum Bononiensem, in A. CALOGERÀ (a cura di), *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, II, Venezia 1756, pp. 1-10.

De' Bagni de Pisa posti a pie' del Monte di San Giuliano, Firenze 1757.

Lettera ad un Amico di Firenze sopra i meriti d'Ipocrate nella Pratica, Rimini 1757.

Lettera del Sig. Dottor Giovanni Bianchi di Rimini ad un suo Amico sopra d'un Gigante che è passato per quella Città, «*Novelle letterarie*», XVIII, Firenze 1757, coll. 492-494.

Problemata, seu quaestiones medicae, quas Ianus Plancus Coniecturantium Academiae Princeps discutiendas proponit Academicis pro anno MDCCLVII, «*Novelle letterarie*», XVIII, Firenze 1757, coll. 98-100.

Catalogo delle opere stampate dal sig. dott. Giovanni Bianchi, «*Novelle letterarie*», XIX, Firenze 1758, coll. 344-347, 366-368, 379-383, 477-480, 569-570.

Janus Plancus olim per triennium in Senesi Accademia Publicus Anatomes Professor, & modo Arimini Medicus Primarius Joanni Antonio Massajolo Medico Circumforaneo S. D., Pisa 1758.

Due autopsie (Sectio Viri Sexagenarij, qui vomica in lobo inferioris partis sinistrae Pulmonum interiit, e Sectio nobilis Mulieris, quae Scirrho, seu Carcinomate in Pacreate interiit), in «Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Literature pro anno MDCCLIX», I, Berna 1759, pp. 218-222.

Jani Planci Dissertatio prima varias cadaverum secliones continens, in A. CALOGERÀ (a cura di), Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici, V, Venezia 1759, pp. 3-19 e 93-103.

Lettera sull'inoculazione del vaiolo al conte F. Roncalli Parolino, «Novelle Letterarie», XX, Firenze 1759, coll. 153-157.

Articolo di Lettera scritta di Rimini sotto de' 27 Settembre 1760 al P. Maestro Raimondo Adani Teologo in Firenze, e Professore di Pisa, «Nuove memoria per servire all'Istoria letteraria», IV, Venezia 1760, pp. 230-234.

Lettera del Dott. Giovanni Bianchi di Rimini al Sig. Dott. Giovanni Calvi di Milano, «Nuove Memorie per servire all'Istoria letteraria», IV, Venezia 1760, pp. 289-296.

Articolo di lettera scritta dal Dott. Bianchi Medico di Rimini sotto de' 15 Novembre 1760 al P. Maestro Adani Professore di Pisa, «Nuove Memorie per servire all'Istoria letteraria», V, Venezia 1761, pp. 162-165.

De duplici tethyi genere, et de manu marina ad Pium Jannellium senensem, in Atti dell'Accademia delle Scienze di Siena detta de' Fisio-critici, II, Bologna 1763, pp. 217-224.

Raccolta di dissertazioni intorno l'iscrizione del Panteo Sagro d'Arimino, in A. CALOGERÀ (a cura di), Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici, X, Venezia 1763, pp. 365-456.

Lettera del signor Marco Chillenio ad un suo amico la quale serve d'appendice al parere dato dal signor Bianchi sopra del porto di Rimini, Donnino Ricci, Pesaro 1765.

Parere sopra il porto di Rimini del dottor Giovanni Bianchi membro dell'Accademia delle Scienze di Berlino, Donnino Ricci, Pesaro 1765.

De duplici holothurii genere, et de manu marina ad Pium Jannellium Senensem, in Atti dell'Accademia delle Scienze di Siena detta de' Fisio-critici, III, Bologna 1967, pp. 255-259.

De incesso marinorum echinorum ac de rebus quibusdam aliis marinis, ad Ferdinandum Bassium, «De Bononiensi scientiarum et artium Instituto atque Academia Commentarii», V, I, Bologna 1767, pp. 236-248.

Breve storia ragionata de' mali, che afflissero l'Eminentissimo Sig. Cardinale Enea Silvio Piccolomini Legato di Romagna, e che furono cagione della quasi sua repentina morte colla Sezione del suo Cadavero, Rimini 1768.

Lettera...la quale...contiene dottrine appartenenti alla istoria naturale, «Novelle letterarie», XXIX, Firenze 1768, pp. 667-672.

Theophrasti Eresii de Historia Plantarum libriX fragmentum nunc primum grasce cum latina interpretatione Iani Planci Ariminens. ...in lucem prodit. Curante Ang. Mar. Bandinio..., Firenze 1769.

Lettera che contiene la relazione di una balena capitata sulla spiaggia del mare di Rimino, «Novelle letterarie», n.s., II, Firenze 1771, pp. 504-510.

OPERE SU GIOVANNI BIANCHI

Fonti antiche

G. AMADUZZI, *Elogio di Monsig. Giovanni Bianchi di Rimino*, in *Antologia Romana*, II, Roma 1776, pp. 226-229, 235-239.

A. BERTOLA, *Necrologio di Bianchi*, «Gazzetta universale di Firenze», 19 dicembre 1775, pp. 807-808.

G. G. CARLI, *Scritture del dott. Gio. Girolamo Carli sanese intorno a varie toscane e latine operette del sig. Dott. Gio. Paolo Simone Bianchi di Rimini che si fa chiamar Giano Planco. Tomo primo contenente la Relazione di due Operette composte dal Sig. Planco in lode di se medesimo: con molte notizie, ed osservazioni sopra questi, ed altri opuscoli dello stesso autore*, Firenze 1749.

G. P. GIOVENARDI, *Orazion Funerale in lode di mons. Giovanni Bianchi*, Simone Occhi, Venezia 1777.

A. TAMBELLINI, *Voltaire e Giano Planco*, «La biblioteca delle scuole classiche italiane», a. VI, serie 2, n. 8, 15 gennaio 1894, pp. 117-119.

C. TONINI, *La cultura letteraria e scientifica in Rimini*, Danesi, Rimini 1884.

D. VANDELLI, *Considerazioni sopra la notizia degli Accademici Lincei scritta dal signor Giovanni Bianchi, e premessa all'opera intitolata Phytobasanos di Fabio Colonna ristampata in Firenze nel 1744. presso Pietro Gaetano Viviani in quarto reale*, Modena 1745.

Fonti moderne

G. ARRIGHI, *Commercio epistolare fra Ruggiero Boscovich e Jano Planco : con cinque inediti del dalmata*, Olschki, Firenze 1970.

G. BILANCIONI, *Di un caso di ascesso cerebellare di origine otitica illustrato da Giovanni Bianchi nel 1749*, Roma 1908.

- G. BILANCONI (a cura di), *Carteggio inedito di G. B. Morgagni con Giovanni Bianchi (Janus Plancus)*, Steb, Bari 1914.
- G. BILANCONI, *Alcune mostruosità che interessano il laringologo descritte da Giovanni Bianchi (Jano Planco)*, L. Pozzi, Roma 1930.
- G. CARDI, *Iano Planco medico riminese e la sua scuola*, in *Atti della Società Italiana di Storia Critica delle Scienze Mediche e Naturali*, Tipografia sociale faentina, Faenza 1909.
- M. D. COLLINA, *Il carteggio letterario di uno scienziato del Settecento (Jano Plancus)*, Firenze 1957.
- V. CORNACCHIA, *Due lettere inedite del botanico e numismatico Jean François Séguier a Janus Plancus a Rimini del 1758 e 1763*, in «Il Corriere del farmacista», Napoli 1-15 luglio 1961.
- S. DE CAROLIS, “*Doctissimo clarissimoque viro D. Jano Planco*”. *I rapporti epistolari di Lorenz Heister col riminese Giovanni Bianchi (Iano Planco)*, in, A. E. DISTANTE, M. L. PORTULANO SCODITTI (a cura di), *Peste e pestilenza, stampa medica, Croce rossa italiana, medicina oggi : atti del 41 Congresso nazionale: Mesagne, BR 11-12-13-14 ottobre 2001, Società italiana storia della medicina, Sulla rotta del sole, Mesagne 2002*, pp. 293-298.
- S. DE CAROLIS, *Chi crede inocularsi si inoculi, chi vuole disinocularsi si disinoculi. Giovanni Bianchi, Francesco Roncalli Parolini e la polemica sull'innesto del vaiolo*, in *Il vaiolo e la vaccinazione in Italia*, 2, La pieve poligrafica, Villa Verucchio 2003, pp. 621-637.
- S. DE CAROLIS, *Iano Planco medico e scienziato*, in G. DONATI (a cura di), *Atti della seconda giornata amaduzziana. Studi Amaduzziani*, Accademia dei Filopatridi, Savignano sul Rubicone 2003, pp. 5-12.
- S. DE CAROLIS, A. A. CONTI, D. LIPPI, *Un carteggio inedito tra Antonio Cocchi e Giovanni Bianchi*, «Nuncius: annali di storia della tecnica», a. 18, 2003, fasc. 2. L. S., pp. 619-636.
- S. DE CAROLIS, E. TOSI BRANDI, *Iano Planco, il Cardinal Garampi ed un miracolo della beata Chiara da Rimini: quando l'allievo supera il maestro*, «Studi romagnoli», 51(2000), pp. 295-307.
- S. DE CAROLIS, A. TURCHINI, *Giovanni Bianchi. Medico primario di Rimini ed archiatra pontificio*, Pazzini, Verrucchio 1999.

A. DE PAOLIS, *Un frammento degli 'Οδοιπορικὰ di Bianchi: il viaggio a Macerata*, in G. SCIANATICO, R. RUGGIERO (a cura di), *Questioni odeporiche. Modelli e momenti del viaggio adriatico*, Palomar, Bari 2007.

A. FABI, *Bianchi Giovanni*, in, *Dizionario biografico degli italiani*, (DBF), X, Roma 1968, pp. 104-112.

A. FABI, *Aurelio Bertola e le polemiche su Giovanni Bianchi*, F.lli Lega, Faenza 1972.

A. GAROSI, *Di Giovanni Bianchi (Janus Plancus) notomista e naturalista riminese in un carteggio inedito con l'abate Ciaccheri*, «Bullettino Senese di storia Patria», Nuova Serie, Anno VIII, 1937, Fasc. III.

C. LUCCHESI, *Jano Planco e l'occupazione alberoniana di San Marino*, «Libertas perpetua», a. 7, n. 2, 1943.

L. MANZI, *G. Bianchi e la polemica sull'innesto del vaiolo*, Istituto Farmacologico Serono, Roma 1966.

G. L. MASETTI ZANNINI, *Lettere romane di Francesco Bonsi a Jano Planco (1753-1758)*, «Rimini storia e arte», a. I, n.1, genn.-marzo 1969.

G. L. MASETTI ZANNINI, *Carta e stampa nel Settecento*, «Bollettino dell'Istituto di patologia del Libro "Alfonso gallo"», XXXI, 1972, fasc. I-IV.

G. L. MASETTI ZANNINI, *I "Sibillini" di Jano Planco agli apatisti e notizie di altre accademie fiorentine (1742-1758)*, «Accademie e biblioteche d'Italia», a. XL, n. 6, 1972, pp. 370-389.

G. L. MASETTI ZANNINI, *Vicende accademiche del Settecento nelle carte inedite di Jano Planco*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XLII, 1-2, 1974, pp. 50-116.

G. L. MASETTI ZANNINI, *Chieti e l'Abruzzo nella seconda metà del Settecento: descrizioni e viaggi nelle lettere di Romualdo de Sterlich marchese di Cermignano a Giovanni Bianchi di Rimini, 1754-1772*, in *Atti del III Convegno Viaggiatori europei negli Abruzzi e Molise nel XVIII e XIX sec.*, 1975, pp. 112-132.

G. L. MASETTI ZANNINI, *Dipinti marini di Iano Planco da Ravenna alla Cattolica*, «Romagna arte e storia», 4/1982.

G. L. MASETTI ZANNINI, *Antichità classiche, scienze naturali e cortesie nel carteggio tra Giovanni Bianchi (Iano Planco) e Bernardo Tanucci*, in AA.VV., *Bernardo Tanucci: statista, letterato, giurista*, Iovene, Napoli 1983 pp. 540-597.

G. L. MASETTI ZANNINI, *Idea pittorica, opere e artisti nei carteggi e diari di Iano Planco*, in AA.VV., *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche*, 2, Maggioli, Rimini 1984, pp. 583-604.

G. L. MASETTI ZANNINI, «*Grossi corpi*» e «*piccoli libri*». *Note sulla biblioteca di Iano Planco*, in L. BALDACCHINI, A. MANFRON (a cura di), *Il libro in Romagna. Produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea. Convegno di Studi (Cesena, 23-25 marzo 1995)*, II, Firenze 1998.

L. MESSEDAGLIA, *Per la storia del gigantismo. Il gigante irlandese C. Magrath osservato nel 1757 da Giovanni Simone Bianchi*, «Rivista di Storia Critica delle scienze Mediche e Naturali», VI, 1915, pp. 527-533.

A. MONTANARI, *Lumi di Romagna. Il settecento a Rimini e dintorni*, Il Ponte, Rimini 1992.

A. MONTANARI, *La spetiaria del sole. Iano Planco giovane tra debiti e buffonerie*, Raffaelli Editore, Rimini 1994.

A. MONTANARI, *Giovanni Bianchi (Iano Planco) studente di Medicina a Bologna (1717-19) in un epistolario inedito*, «Studi Romagnoli», XLVI, 1995, pp. 379-394.

A. MONTANARI, *L'amore al studio et anco il timor di Dio : precetti pedagogici di Francesco Bontadini commesso della "Spetiaria del sole" per Iano Planco, suo padrone*, «Quaderno di storia», 2, Rimini 1995.

A. MONTANARI, *Due maestri riminesi al seminario di Bertinoro : lettere inedite (1745-51) a Giovanni Bianchi (Iano Planco)*, «Studi romagnoli», 47, 1996.

A. MONTANARI, *Il contino Garampi ed il chierico Galli alla "libreria Gambalunga". Documenti inediti*, «Romagna arte e storia», n. 49/1997, pp. 57-74.

- A. MONTANARI, *Modelli letterari dell'autobiografia latina di Giovanni Bianchi (Iano Planco, 1693-1775)*, «Studi Romagnoli», XLV (1994, ma 1997), pp. 277-299.
- A. MONTANARI, *Le notti di Bertòla: storia inedita dei Canti in memoria di papa Ganganelli*, Il Ponte, Rimini 1998.
- A. MONTANARI, *Per soldi, non per passione. "Matrimonj disuguali" a Rimini (1763-92): tra egemonia nobiliare ed ascesa borghese*, «Romagna, arte e storia», n. 52/1998, pp. 45-60.
- A. MONTANARI, *Il pane del povero. L'Annona frumentaria riminese nel sec. XVIII*, «Romagna, arte e storia», n. 56/1999, pp. 5-26.
- A. MONTANARI, *Lettori di provincia nel Settecento romagnolo. Giovanni Bianchi (Iano Planco) e la diffusione delle "Novelle letterarie" fiorentine: documenti inediti*, «Studi romagnoli», 51, 2000.
- A. MONTANARI, *Nei "ripostigli della buona Filosofia". Nuovo pensiero scientifico e censure ecclesiastiche nella Rimini del XVIII*, «Romagna arte e storia», 64/2001, pp. 34-54.
- A. MONTANARI, *L' Accademia dei Lincei riminesi: 1745. Breve storia con in appendice una biografia del suo Restitutore Giovanni Bianchi (Iano Planco, 1693-1775)*, Rimini 2002.
- A. MONTANARI, *L'anello di Galileo. E' di Iano Planco la prima storia a stampa dei Lincei*, Il Ponte, Rimini 2002.
- A. MONTANARI, *Erudizione "malatestiana" nel Settecento riminese: Iano Planco e le tombe del Tempio*, «Studi romagnoli», 54, 2003, pp. 206-222.
- A. MONTANARI, *Giovanni Cristofano Amaduzzi e la scuola di Iano Planco*, in G. DONATI (a cura di), *Atti della seconda giornata amaduzziana. Studi Amaduzziani*, Accademia dei Filopatri, Savignano sul Rubicone 2003, pp. 13-36.
- A. MONTANARI, *Iano Planco, la puttarella, il vescovo. La condanna all'indice del rifondatore dei Lincei*, Raffaelli Editore, Rimini 2003.
- A. MONTANARI, *Rapporti culturali e circolazione libraria tra Venezia e Rimini nel XVIII secolo*, «Ravenna studi e ricerche», X/2, 2003, Ravenna.

- A. MONTANARI, *Tra eruzione e Nuova Scienza. I Lincei riminesi di Giovanni Bianchi (1745)*, in «Studi Romagnoli» LII, Cesena 2004, pp. 401-492.
- M. A. MORELLI TIMPANARO, *Autori, stampatori, librai per una storia dell'editoria in Firenze nel secolo XVIII*, Olschki,, Firenze 1999.
- M. SASSI, *Tre viaggi di Jano Planco a Ravenna*, «Ravenna studi e ricerche», VI, 2, 1999, Ravenna, pp. 43-64.
- A. SIMILI, *Carteggio inedito di illustri bolognesi con Giovanni Bianchi riminese*, in «L'Archiginnasio», LVII, Bologna 1962, pp. 82-170.
- A. SIMILI, *Carteggio inedito di Antonio Vallisneri con Giovanni Bianchi (Jano Planco)*, «Minerva Medica», vol. 56, n. 63-64, 11 agosto 1965.
- A. TOSI, *Notizie biografiche dell'abate G. A. Battarra*, Lega, Faenza 1933.
- A. TURCHINI, *Il tentativo di Jano Planco di salire sulla cattedra del Cicognini nel 1740*, «Quaderni per la storia dell'università di Padova», V, 1972, pp. 91-105.
- A. TURCHINI, *G. Bianchi (Iano Planco) e l'ambiente antiquario riminese e le prime esperienze del card. Garampi (1740-1749)*, A. Muratori storiografo. Atti del convegno internazionale di studi muratoriani (Modena 1972), III, Firenze 1979, pp. 383-424.
- A. TURCHINI, *Tra provincia ed Europa. Scienza e cultura a Rimini nel XVIII secolo*, in E. GUIDOBONI – G. FERRARI, *Il terremoto di Rimini e della crosta Romagnola: 25 dicembre 1786*, SGA, Bologna 1986.
- E. ZAVATTARI, *L'opera zoologica di Janus Plancus (Giovanni Bianchi)*, «Archivio di Storia della Scienza», IV, 1923.

BIBLIOGRAFIA ODEPORICA

A. BALDACCI, *Le esplorazioni botaniche nell'Isola di Creta nei secoli XVI e XVII*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche*, vol X, Roma, 1904.

E. BACCHERETI, *Il viaggio e i Lumi: aspetti della prosa di viaggio italiana nel Settecento*, «Critica letteraria», a. IX, fasc. II, n. 31/181, pp. 306-324.

E. BONORA, *Letterati, memorialisti e viaggiatori del Settecento*, Ricciardi, Milano-Napoli 1951.

A. BRILLI, *Arte del viaggiare. Il viaggio materiale dal XVI al XIX secolo*, Silvana Editoriale, Milano 1992.

A. BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del GranTour*. Il Mulino, Bologna 1995.

A. BRILLI, *Viaggi in corso. Aspettative, avventure del viaggio in Italia*, Il Mulino, Bologna 2004.

I. CROTTI (a cura di), *Il viaggio in Italia Modelli, stili, lingue. Atti del Convegno Venezia 3-4 dicembre 1997*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1999.

G. DA POZZO, *Quattro modi di viaggiare: appunti sui viaggiatori italiani del Settecento*, «Ateneo Veneto», a. CLXXI, 1984.

V. DE CAPRIO, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Archivio Guido Izzi, Roma 1996.

A. DE GIORGI BERTOLA, *Viaggio pittorico e sentimentale sul Reno*, a cura di A. Baldini, Le Monnier, Firenze 1942.

C. DELLA TORRE DI REZZONICO, *Giornale del viaggio di Napoli negli anni 1789 e 1790*, in ID., *Opere*, tomo VII, Ostinelli, Como 1819.

C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in *Storia d'Italia. Il Paesaggio*, Einaudi, Torino 1982.

- C. DE SETA, *Vedutisti e viaggiatori in Italia tra Settecento e Ottocento*, Boringhieri, Torino 1999.
- M. DUCHET, *Viaggiatori ed esploratori del Settecento*, Laterza, Bari 1976.
- A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, a cura di E. Viani, Marsilio, Venezia 1997.
- J. W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, trad. di E. Castellani, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1957.
- E. GUAGNINI, *Viaggi e romanzi. Note settecentesche*, Mucchi, Modena 1994.
- E. GUAGNINI, *Viaggi d'inchiostro. Note su viaggi e letteratura in Italia*, Campanotto Editore, Udine 2000.
- E. GUAGNINI, *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura. Generi e forme della letteratura odeporea tra Sette e Ottocento*, in *Letteratura italiana e cultura europea tra Illuminismo e Romanticismo*, Droz, Paris 2003, pag. 353-366.
- E. KANCEFF, *Alle origini della storia del viaggio in Italia*, Slatkine, Geneve 1984.
- E. KANCEFF, *Odeporica e letteratura: contro la dislessia*, «Annali d'Italianistica», XXI, 2003.
- E. KANCEFF, A. POLI, S. GOLA, a cura di, *Viaggio, scrittura, Rivoluzione*, Slatkine, Geneve 1992.
- PIZZAMIGLIO, *Introduzione a A. FORTIS, Viaggio in Dalmazia*, a cura di E. Viani, Marsilio, Venezia, 1987, pp. XI-XXXII.
- G. SCIANATICO, R. RUGGIERO (a cura di), *Questioni odeporeiche. Modelli e momenti del viaggio adriatico*, Palomar, Bari 2007.
- G. SGRILLI, *Viaggi e viaggiatori nella seconda metà del Settecento*, in *Miscellanea di studi critici pubblicata in onore di Guido Mazzoni*, Tipografia Galileiana, Firenze 1907, pp. 277-308.
- L. VINCENTI, *Viaggiatori del Settecento*, UTET, Torino 1976.

ALTRE OPERE CONSULTATE

A. CAPPELLI, *Dizionario di Abbreviature latine ed italiane*, Hoelpli, Milano 1985

G. FERRONI, *Profilo storico della letteratura italiana*, Einaudi Scuola, Torino 1992.

G. SCIANATICO, *L'ultimo Verri. Dall'antico regime alla rivoluzione*, Liguori, Napoli 1990.

F. VENTURI, *Settecento Riformatore. Da Muratori a Beccaria 1730-1764*, Torino 1969.

INDICE

INTRODUZIONE

Giovanni Bianchi:

<i>esperienze odeporiche tra il 1741 e il 1745.....</i>	pag. I
Nota al testo.....	pag. XII
ὍΔΟΠΟΡΙΚὸΝ ΠΑΛΑΙὸΝ ἈΤÉΛΕΥΤΟΝ 1741	
ὍΔΟΠΟΡΙΚὸΝ ΝÉΟΝ ΚΑΪ ΠΟΙΚΪΛΟΝ 1744	
1745.....	pag. 1
ὍΔΟΠΟΡΙΚὸΝ ΝÉΟΝ ΚΑΪ ΠΟΙΚΪΛΟΝ 1744	
1745.....	pag. 24
Indice dei nomi.....	pag. 45
Appendice	
Iscrizioni.....	pag. 54
Bibliografia.....	pag. 58